81
dicembre 2016

CHORALIA

Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 – comma 2 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

UNO SGUARDO DALL'ALTO

CORO GIOVANILE REGIONALE

SENZA MAI PERDERE L'ANIMA

2017

MODULO 1

CANTO E BALLO INTORNO AL MONDO

docente: **Basilio Astulez**
28-29 gennaio / 11-12 marzo / 1-2 aprile
STARANZANO (GO)
Sala Delbianco

MODULO 2

DISEGNARE IL SUONO

docente: **Lorenzo Donati**
4-5 febbraio / 4-5 marzo / 25-26 marzo
SAN VITO AL TAGLIAMENTO (PN)
Officina dei Bozzoli - Magazzino delle parole

MODULO 3

PAROLA E SUONO

Pronuncia e resa sonora nel canto plurilingue
docente: **Roberto Brisotto**
12 febbraio / 12 marzo / 9 aprile / 14 maggio
TRIESTE
sede Uccs-Zskd

MODULO 4

IL POPOLARE RINNOVATO, CIOÈ COME UNA VOLTA!

docenti: **Claudia Grimaz, Roberto Frisano**
28-29 gennaio / 18-19 febbraio / 11-12 marzo
TOLMEZZO (UD)
Casa della Gioventù

info e coordinamento

USCI FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Altan, 83/4 - 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547 - info@uscifvg.it

www.uscifvg.it

PRESIDENTE: *Franco Colussi*

choralia

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XIX - N. 81 - dicembre 2016

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN) Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE
Sandro Bergamo
bergamos58@gmail.com
Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it
Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it
Paola Pini
paola.pini@yahoo.com
Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Pier Filippo Rendina
info@uscifvg.it

Hanno collaborato
Carlo Berlese, Fabio Nesbeda, Damiano Gurisatti, Valentino Pase, Sofia Morsut, Pier Paolo Gratton

Abbonamento 2016
Quota annuale per 3 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Interattiva - Spilimbergo (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)
Numero chiuso il 20 dicembre 2016

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE

Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

Indice

UNO SGUARDO DALL'ALTO

Lucia Vinzi

La mongolfiera permette di guardare stando in alto. La mongolfiera è lenta, dinamica, promette squarci di cielo aperto, di luce, di sole e di vento. Non ci sono i comodi filtri di una *business class* in un aereo velocissimo. È un andare lento che si fida del vento, un andare che richiede ascolto e osservazione e che è possibile governare fino a un certo punto. Non troppo lontani da terra, viaggiando a vista si possono vedere linee e colori, si scorgono relazioni e bellezza, punti di contatto, ponti che da terra non si vedono in maniera così nitida, che esistono, collegano ma non invadono. Una metafora non troppo originale quella della mongolfiera, per parlare di un argomento di cui dovremmo occuparci, in maniera concreta e profonda nei prossimi mesi. Noi di *Choralia* solo come risuonatori ma il tema impegnerà direttivo e organi istituzionali in un dibattito che sarà senza dubbio serrato ma non potrà che trasformarsi in una ulteriore occasione di crescita.

Le province, enti territoriali istituzionali, sono ormai giunte all'esaurimento delle loro funzioni. Possiamo essere favorevoli o meno alla loro soppressione, voluta da una legge regionale appena approvata e da una volontà nazionale sempre più concreta: dobbiamo prendere atto di una situazione, rimboccarci le maniche e ricostruire rapporti dati per certi, relazioni consolidate, sostituendoli con altri riferimenti, altre modalità, altre condizioni. Accorpamenti, soppressioni, semplificazioni: ogni cambiamento porta a riformulare paradigmi, modalità, organizzazioni. Non è sempre detto che sia un male. Sicuramente è fatica, ma anche novità e, se sappiamo osservare, occasione. Fare cultura è continua spinta dinamica, curiosità, desiderio di conoscenza e di verifica, di

confronto e di relazioni. E fare coro è fare cultura.
In questi lunghi anni di "pratica corale organizzata su un territorio" le Usci provinciali hanno maturato una lunga esperienza e delle specificità che si palesano, anche a uno sguardo appena appena approfondito: la forte capacità di dialogare con le istituzioni, l'attitudine organizzativa, il legame forte e strutturale con un territorio che è fatto di piccoli luoghi, la capacità di guardare oltre con un respiro internazionale, la valorizzazione del mondo corale giovanile, la cura per tutte le diversificate anime che compongono questa fetta di mondo variopinta e stimolante.
Competenze, consapevolezza, risorse che potranno essere messe a disposizione di una visione e di un progetto che interesserà, con lo stesso spirito e la stessa determinazione e entusiasmo un territorio più vasto, più cori e più persone.
Mi piace citare l'esperienza di *Choralia* che può vantarsi di essere stata, in questo senso, un apripista. Da qualche anno i lettori non trovano più la suddivisione rigorosa della rivista in sezioni dedicate alle singole associazioni provinciali. Man mano che il progetto della rivista evolveva, cercando di mettersi in ascolto di quanto avveniva, la redazione ha sentito il bisogno di superare quel tipo di organizzazione, anche mentale e di sistema, per guardare diversamente la coralità regionale, uno sguardo appunto, dall'alto. Ora trovate sezioni che si definiscono per campi di interesse, esigenze di approfondimento, segnalazioni. Si sono liberate energie, il respiro dei contenuti si è fatto più ampio, le idee hanno più spazio ma nulla è mutato nell'attenzione che mettiamo al territorio e a quanto vi accade che cerchiamo di ricondurre a movimenti di pensiero e a dinamiche che sono di interesse più ampio delle quali, spesso, il piccolo territorio non sa di essere parte. C'è certamente il rischio di perdere qualche particolare. Ma la visione dall'alto riconduce i particolari a dinamiche generali e a progetti che possono coinvolgere fette più ampie di soggetti.
Accentrare o decentrare sembrano concetti superati. Una visione territoriale vera sembra possibile solo con uno sguardo ad ampio raggio ove piccolo e grande si mescolano nella comune consapevolezza di essere parte di un sistema.
Se il coro è un insieme di persone che hanno un progetto collettivo e che si esprimono attraverso un'organizzazione per dare voce a un'esperienza artistica, possiamo allora immaginare, allargando il concetto su base regionale, quanta ricchezza ogni singolo coro potrà portare a un progetto ampio e condiviso su base regionale.

PROGETTUALITÀ, LA SFIDA DEL NOSTRO TEMPO

Carlo Berlese

«Ho un'idea che vorrei sottoporti». Quante volte nella concitata vita di ogni giorno diciamo o ci sentiamo dire questa frase! Di solito la risposta è «Mandami un progetto». Progetto, una parola quasi magica attorno alla quale gira gran parte della nostra quotidianità. Tutto nella nostra vita sta diventando – se non lo è già – progetto: la formazione, la carriera, il lavoro, un evento culturale, le vacanze; mi fermo ma si potrebbe continuare a lungo. Insomma sembra che il tratto saliente della nostra società – consapevoli o meno – sia la progettualità.

Sembrano lontani i tempi in cui un Mecenate (sia esso pubblico o privato) credeva in un talento, in un'associazione, in un modo di lavorare o in potenzialità non ancora espresse e le sosteneva, ovvero "investiva" certo che, dando una possibilità, sicuramente qualcosa di buono e interessante sarebbe emerso. Questa impostazione nella gestione delle risorse non chiedeva progetti, ti dava fiducia, consentiva di scoprire potenzialità nascoste, ma richiedeva lungimiranza, fiuto, visioni, capacità e responsabilità decisionali. Certo poteva consentire anche il rovescio della medaglia, come la ricerca del consenso facile che poteva sfociare – a volte – in clientelismo, spreco di risorse, autoreferenzialità.

L'avvento della globalizzazione ha portato con sé l'idea del primato della tecnologia, tutto sembra obbedire a regole precise, c'è un algoritmo per ogni cosa, qualunque percorso può essere teoricamente progettato e dare i frutti ipotizzati, una sorta di tecnocrazia onnipotente.

Questa impostazione, positiva per molti aspetti, ha contagiato ampi strati della politica e della classe dirigente contemporanea, basti pensare ai rapporti tra Europa e Stati nazionali, tra Stato e Regioni, Regioni e il loro territorio.

Sicuramente è giusto che sia così, questo permette, in tempi di crisi, di usare oculatamente le risorse, di programmare un processo di crescita, di razionalizzare (parola taumaturgica!) le azioni di chi ha il compito di amministrare, modificare, far crescere la nostra società.

Questa impostazione è molto apprezzata anche nel campo gestionale, perché si compiace della sua perfezione, sembra essere garanzia di risultato, soggiace a criteri oggettivi, risolve il problema delle clientele, introduce una sana competizione che fa crescere il sistema, cosa che è senz'altro avvenuta in questi ultimi anni, almeno in campo culturale.

Molti si staranno chiedendo dove ci portano queste argomentazioni, ma l'obiettivo è subito svelato: anche i cori devono misurarsi con la dimensione progettuale attuale. Molti lo fanno e con buoni risultati, taluni solo perché costretti dalle prassi burocratiche ma altri, se possono, evitano con le più varie motivazioni.

Purtroppo la via del mecenatismo che descrivevo all'inizio è confinata a spazi molto ridotti e per questo privilegiati; la

domanda di risorse da parte di soggetti culturali, tra cui i cori, cresce ininterrottamente a fronte di risorse che invece si riducono di anno in anno. Inevitabile quindi la scelta delle amministrazioni orientata verso una richiesta sempre più stringente di progettualità.
L'invito è quello di cogliere la sfida, non dobbiamo vedere la progettualità come un vincolo opprimente, ma considerarla un'opportunità, dobbiamo guardare oltre l'ostacolo, coltivare le nostre visioni culturali, quelle vere che poi si rivelano strategiche e da esse trarre la motivazione a misurarsi con i vincoli della progettualità.
Progettare in modo serio non è facile, richiede competenza, impegno, interpretazione dei testi normativi, capacità di presentazione efficace, doti di sintesi e comunicative che non possono essere facilmente improvvisate.
Una cosa è certa, un buon progetto si vede subito, fa emergere con chiarezza le caratteristiche essenziali del disegno, le piste di fattibilità e i risultati attesi.
Tanti anni sono passati da quando con Corovivo si intendeva inserire i primi criteri di progettualità nella stesura dei programmi dei nostri cori e ci siamo riusciti, oggi tutti i cori presentano programmi con un filo conduttore coerente, supportati da ricerca, studio per raggiungere standard ormai irrinunciabili.
Ora la sfida della progettualità chiede alla coralità un livello superiore, chiede di commisurare ricerca e innovazione alle potenzialità del gruppo e alle risorse che si intendono chiedere o mettere in gioco. Non si può più esclamare laconicamente «Se avessi i soldi saprei cosa fare…», bisogna accettare la sfida e combattere la battaglia della progettualità strategica ed efficace, forti degli esempi che Usci Fvg e Feniarco hanno saputo dare in questi anni.
Pensate che l'attuale programma culturale di iniziative corali portato avanti da Usci Fvg con grandi reti di sinergia nella nostra regione sia frutto di una programmazione estemporanea o casuale? Pensate che i grandi traguardi Feniarco raggiunti con coralità italiana sia a livello nazionale che europeo siano arrivati per caso?
Certamente no, sono frutto di un efficace mix di *vision, leadership* e *project management,* senza i quali non avremmo gli standard che adesso ci sembrano irrinunciabili. L'Italia corale ha una posizione di grande prestigio nel panorama europeo, ha raggiunto standard elevati di sistema nel campo degli eventi (pensiamo al festival Europa Cantat di Torino), nel campo della formazione (pensiamo ai corsi di Fano e Aosta), nel campo della coralità giovanile, per citarne solo alcuni. Il Coro Giovanile Italiano è stato uno dei progetti più efficaci per il sistema, i cui frutti ora sono sotto gli occhi di tutti: per la prima volta un coro italiano ha vinto il Gran Premio Europeo di canto corale, stanno nascendo una decina di coi giovanili regionali guidati da giovani direttori che cantano repertori di giovani compositori. Non è magnifico?
La stessa cosa avviene in Friuli Venezia Giulia, una della regioni leader della coralità italiana; siamo riusciti a fare rete in molti settori, dalla formazione alla gestione di eventi, al dialogo con le istituzioni per l'impegno e la gestione delle risorse. Abbiamo fatto squadra! Questa è la strada da seguire supportandola con adeguati standard progettuali.
Concludo rinnovando l'invito ai cori a impegnarsi per disegnare il loro futuro, a coltivare la cultura progettuale, unita al piacere di guardare lontano per intuire strade, scoprire talenti, certi che questo impegno darà molto frutto.
Agli Enti che stabiliscono le regole del gioco mi permetto di ricordare che a loro sta la responsabilità del *Progetto dei progetti,* non solo quella di trovare una soluzione oggettiva al problema di rispondere a una domanda di risorse culturali sempre più pressante, ma anche quello di saper interpretare il proprio territorio, i suoi soggetti culturali, permettendone la crescita armoniosa a tutti i livelli.

CORO GIOVANILE REGIONALE

Il nuovo progetto Usci nasce sotto i migliori auspici

Paola Pini

Non è una passeggiata, ma una bella camminata in montagna, impegnativa, con paesaggi mozzafiato e una guida d'eccezione che sostiene, aiuta ad alleviare la fatica, incita se necessario, accompagna ognuno a superare i propri limiti dando l'esempio. È luogo per coristi che abbiano desiderio di mettersi in gioco fino in fondo, perché qui è richiesta attenzione costante per lungo tempo, studio personale, senso di responsabilità. Fin dalle audizioni i candidati hanno dimostrato di averlo ben chiaro. Le aspettative dei trentaquattro ragazzi dai 18 ai 29 anni (con un'età media di 21) sono diverse ma tutti vedono la creazione di un Coro Giovanile Regionale (altri ne stanno nascendo in questi mesi in Italia grazie a un importante progetto Feniarco denominato Officina Corale del Futuro, cui l'Usci Friuli Venezia Giulia ha aderito immediatamente) come una grande opportunità per crescere, sia a livello vocale che come persone.

C'è tanta voglia di impegnarsi facendo musica assieme ad altri coetanei, di confrontarsi fra pari attraverso la musica, fonte meravigliosa di energia, in particolare attraverso la coralità, che permette di esprimere se stessi grazie alla creazione di un amalgama vocale che diventi suono unico, irripetibile da un altro ensemble, espressione del grande amore condiviso da ognuno per questa antichissima forma d'arte; c'è in loro la voglia di conoscere e praticare repertori nuovi, sicuri che quest'esperienza possa arricchire il proprio gruppo di appartenenza e c'è anche un sano spirito competitivo, che si traduce nel desiderio di dare un'ottima prova della grande e ricchissima tradizione corale di queste terre, così tanto articolata e multiforme da sembrare abnorme in un area geografica così piccola. C'è infine la convinzione che la coralità sia un efficacissimo antidoto all'individualismo ovunque imperante. Quasi tutti loro vivono la musica in modo intenso, cantando i più cori o studiando uno o più strumenti, alcuni cimentandosi anche come direttori, titolari o assistenti, o studiando canto in modo organico e strutturato.

Maestro di questo nuovo progetto regionale è la ventottenne triestina Petra Grassi, già vincitrice di moltissimi premi e concorsi nazionali e internazionali, pianistici, di composizione e direzione (è di poche settimane fa la notizia della sua vittoria alla prima edizione del concorso per direttori di coro sloveni dedicato a Matej Hubad *(Zvok mojih rok = il suono delle mie mani)*. Diplomata con il massimo dei voti in pianoforte e didattica della musica presso il Conservatorio

Giuseppe Tartini di Trieste, supera con il massimo dei voti e la lode gli esami conclusivi del biennio di direzione corale al Conservatorio di Trento sotto la guida di Lorenzo Donati. Ha cantato come contralto nel coro accademico Tone Tomšič dell'Accademia di Ljubljana, nel Coro Giovanile Italiano, in UT Insieme Vocale-Consonante; attualmente è parte del quartetto La rosa dei venti ed è direttore artistico dell'ensemble femminile Vikra. Tiene corsi di vocalità in Italia e Slovenia e negli stessi paesi viene invitata come direttore ospite per progetti corali. Sue composizioni vengono eseguite da importanti realtà corali. Insegna pianoforte e solfeggio presso la scuola di musica slovena Glasbena Matica di Trieste.

La sua preparazione di tutto rispetto è la base su cui si poggia una grande capacità innata di comunicare a più livelli, trasmettendo e condividendo una passione a tutto tondo ed è questa felice unione fra competenza ed empatia a far sì che Petra sia già riuscita a trarre da questa nuova compagine regionale, dalle molteplici provenienze, un'anima comune, capace di emozionare chi l'ascolta. Nello studio comune di un repertorio già molto vario che va dalla musica rinascimentale a quella contemporanea, i ragazzi sono sollecitati ad ascoltarsi, a imparare quanto prima la propria parte a memoria per liberarsi fin da subito dal vincolo dello spartito, a essere flessibili e attenti, sempre presenti a quel che avviene anche quando non è richiesto loro di cantare. Si ride e si lavora intensamente. Il suo modo di guidare il coro, molto direttivo, ma con grandissimo rispetto per tutti, non è esente da una forte dose di autoironia e di leggerezza che si unisce in modo magico a un entusiasmo contagioso la cui origine è chiaramente un costante desiderio di migliorare se stessa che viene trasmesso non soltanto in maniera chiara ed esplicita, ma anche in modo meno evidente attraverso il lavoro puntuale su ogni dettaglio che avviene coinvolgendo tutti, facendo leva su di un orgoglio individuale da mettere a disposizione del gruppo, nel quale calibrare la propria energia vocale ed emotiva.

È chiaro ed evidente fin da queste prime sessioni di prove che l'esperienza nel Coro Giovanile Regionale donerà ai coristi che vi partecipano e vi parteciperanno tante esperienze importanti da portare nel coro stabile di appartenenza, arricchendo tutti. La presenza di limiti d'età per farne parte permetterà un ricambio costante, dando così la possibilità a tanti giovani coristi di misurarsi con tutto questo.

CORO GIOVANILE REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

direttore, Petra Grassi

i coristi

Mariangela Bullitta, Fabio Cassisi, Lara Černic, Lisa Černic, Ilaria Comelli, Monica Commisso, Marinella Concina, Silvia Danielis, Alessia De Bortoli, Chiara Della Mora, Sara Dentice, Matteo Donda, Linda Favaro, Noemi Filippini, Luna Franco, Nilo Franco, Ester Gomisel, Majla Košuta, Nika Košuta, Alessandro Meneguzzo, Carlotta Nanut, Marco Obersnel, Eleonora Pahor, Federico Passerini, Emanuele Petracco, Eleonora Petri, Nicola Pisano, Veronica Sfiligoi, Štefanija Suc, Anna Tonazzi, Rachele Valentinis, Gabriele Zanello, Tiziano Zanello, Jan Zobec

MUSICA D'ARTE PER ORECCHIE COMPETENTI

Giornata regionale di formazione

Lucia Vinzi

Nell'ambito della collaborazione tra Usci Friuli Venezia Giulia e Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia - teatroescuola, si amplia sempre di più lo spazio dedicato alla formazione e alla riflessione. È in questo spirito che è stata proposta la seconda edizione della Giornata Formativa dedicata alla musica e al suono sabato 8 ottobre 2016 presso il Teatro Verdi di Pordenone.

Dedicata alla "Musica d'arte per orecchie competenti", la proposta fa seguito a una prima edizione che ha dato il via a un percorso di riflessione che coinvolge il settore teatroescuola dell'ERT FVG nella sua funzione multidisciplinare e che riguarda la proposta di musica rivolta all'infanzia. Musica, prima di tutto, da ascoltare. Una giornata per riflettere sul rapporto immaginato, desiderato, costruito – e da costruire – fra musica d'arte e bambini, dove per musica d'arte si vuole intendere *un fare musica* da parte degli adulti, che cerchi una relazione, tracci una tensione artistica con l'infanzia, non si ponga come obiettivo una didattica e non tema la complessità propria del linguaggio musicale. Ma anche una giornata per rimettere al centro le competenze d'ascolto dei bambini, competenze complesse che non sono solo da coltivare, alimentare, accudire, ma sono innanzitutto da riconoscere.
Cosa significa "musica per bambini" non è concetto di facile definizione. Sicuramente però i bambini sanno identificare una musica che a loro si rivolge. Sanno incuriosirsi e ascoltare, senza bisogno di semplificazioni, ammiccamenti o riferimenti extramusicali. Hanno competenze, complesse come si diceva. La complessità è anche "sistema" che fa interagire diversi fattori, è spazio di mistero e di relazione tra i tanti elementi che compongono il "fare artistico". Riguarda anche la relazione che si instaura con chi ascolta che è pubblico, anche se ha solo qualche mese di vita. I bambini ascoltano ciò che viene loro proposto se c'è rispetto per la loro capacità di farlo. Se c'è il desiderio di un incontro con il loro mondo, con la loro percezione del tempo, dello spazio, delle pause di sospensione, dei respiri, del loro modo di essere e di vivere in profondità ogni momento. Il Teatro Ragazzi ha insegnato che il pubblico dei bambini è un pubblico che va cercato e incontrato in ogni istante. Che la relazione va curata e approfondita. Che è necessario essere presenti e consapevoli, totalmente e senza vacillare. Il teatro ragazzi, almeno una buona parte di esso, si pone così in relazione con i bambini, con linguaggio che gli è proprio, con lavori che nulla concedono a semplificazioni e ammiccamenti, fidandosi e credendo davvero che il pubblico possa accoglierlo. La letteratura per ragazzi da tempo ha intrapreso la strada della lettura complessa attraverso immagini e contenuti, la poesia, i *silent book*, gli albi illustrati. E la musica? Nelle proposte di ascolto non è così facile rintracciare tracce che portino alle stesse intenzioni. La strada da fare in questo campo è ancora molta. Sembra difficile per un musicista, sia esso compositore o esecutore, fidarsi del pubblico bambino, fidarsi della sua arte

e della potenza intrinseca di quell'arte, fidarsi della competenza di ascolto che possono esprimere anche bambini molto piccoli.
La reale osservazione del pubblico bambino costituisce davvero la chiave per delimitare quali siano i confini (a nostro avviso molto ma molto labili) della "musica per bambini". Un'osservazione reale, di bambini veri e non immaginati, di bambini competenti, in grado di stare, perfettamente, in relazione con ogni forma artistica che è loro proposta con verità.
Un'informale tavola rotonda ha dato il via ai lavori della giornata e permesso agli oltre sessanta insegnanti iscritti di entrare nel cuore della questione. I relatori, che hanno poi avuto modo di approfondire quanto esposto in alcuni laboratori pomeridiani, hanno presentato il loro punto di vista, necessariamente particolare perché particolari erano le competenze degli intervenuti. Marco Geronimi Stoll è un "vecchio amico" di teatroescuola e da tempo ne segue i complicati fili della riflessione e spesso sa cogliere relazioni e motivazioni rilanciandole a suo modo. Dopo i 10 bisogni di teatro che aveva donato al progetto ormai diversi anni orsono, Geronimi ha proposto i suoi 10 bisogni di musica per i bambini in cui si evidenzia la necessità di coltivare e dare risposta a quelli che sono bisogni primitivi, ancestrali (come l'uso della voce in modo non convenzionale), a quelli tutti tecnologici, determinati da un mondo in cui i bambini sono immersi. Sono state principalmente le "condotte di ascolto" a essere esaminate con un riguardo particolare alla fascia degli adolescenti (anche con il supporto di Silvia Colle, coordinatrice di teatroescuola per l'ERT e anima del progetto di educazione alla visione Q.B. quanto basta per andare stare e tornare a teatro) a quella "Generazione K" (La K viene da Katniss Everdeene, protagonista della trilogia di Hunger Games) teorizzata dalla sociologa americana Noreena Hertz, nella quale sono inclusi i nuovi teenager sempre connessi, sempre più apparentemente soli e in un mondo ove gli adulti hanno un ruolo marginale. Una generazione ove l'ascolto e la produzione diventano un tutt'uno anche grazie la padronanza dei ragazzi di tutta una serie di strumenti tecnologici messi loro a disposizione.
Luisa Sello, flautista e insegnante, ha condotto gli insegnanti lungo un percorso immerso nella musica contemporanea che apparentemente può parer allontanare un ascoltatore poco "esperto" ma che in realtà offre innumerevoli spunti dal punto di vista didattico. Significativo il titolo del suo laboratorio "Musica contemporanea perché non fuggire", ove è stato possibile sperimentare quanto il repertorio contemporaneo possa essere "strumentalizzato" sfruttandone la naturale propensione alla ricerca sonora e materica.
Giovani Bonato, compositore, anche di molta musica corale, e docente di composizione, ha ben illustrato la necessità di "smontare" preconcetti e pregiudizi anche negli studenti e di esporli quanto più possibile alla materia sonora perché possano creare un loro bagaglio di sonorità prima che di regole compositive astratte. La necessità di tenere conto di chi esegue, di chi ascolta e di un luogo ove la musica viene eseguita è prioritaria nella sua attività di compositore in primis ma anche di insegnante. L'idea compositiva e musicale, se è un'idea sincera, se porta a una creazione artistica e quindi espressiva, ha bisogno del supporto della tecnica ma ha bisogno anche di raggiungere un pubblico e quello dei bambini è un pubblico a tutti gli effetti.
Nei laboratori pomeridiani abbiamo poi potuto assistere a una interessante sperimentazione di ascolto attraverso la scultura contemporanea proposta da Augusta Eniti e Laura Piovesan, storiche dell'arte, formatrici, fondatrici di Altreforme, responsabili della didattica dei Civici Musei di Udine. L'approccio insolito tra la scultura, arte silenziosa per eccellenza e il suono ha condotto i partecipanti ad analizzare la complessità della relazione d'ascolto che non vale solo per il senso dell'udito ma si nutre, in modo complesso, anche di forme, di spazi e di ritmi. Concentrandosi sulla relazione tra arte e suono, il workshop si è occupato di mettere in evidenza come il suono sia elemento sostanziale e fisico di pratiche artistiche della modernità che sfidano i limiti della scrittura plastica.
Isabela Davanzo di Audiation Institute ha trasferito, seppur nello spazio di un pomeriggio, al numeroso gruppo di insegnanti iscritte, i concetti fondamentali della Music Learning Theory di Edwin Gordon soprattutto per ciò che riguarda il suo fondarsi sull'ascolto. La musica è un'arte orale e i bambini dovrebbero apprendere il linguaggio musicale allo stesso modo in cui imparano la lingua madre: la ascoltano e la parlano per anni prima di imparare a leggere e a scrivere. Così dovrebbe avvenire anche per l'apprendimento musicale, sostiene Edwin Gordon, l'orecchio e la mente devono venire allenati prima che gli occhi possano leggere la notazione musicale con discernimento. I bambini dovrebbero aver ascoltato una vasta gamma di musica ed essere in grado di cantare appropriati pattern ritmici e tonali, prima di affrontare qualsiasi percorso di educazione musicale.

IL DIRETTORE RESPONSABILE

Corso superiore con Luigi Leo a Staranzano

Paola Pini

Si è svolto a Staranzano (Go), dal 18 al 20 novembre, il Corso Superiore per Direttori di cori di voci bianche e scolastici, promosso e organizzato da Usci Friuli Venezia Giulia in collaborazione con Feniarco, con l'Usci Gorizia e con le altre associazioni corali provinciali. Per quindici ore, suddivise in tre giorni, sette direttori in qualità di allievi attivi e venticinque uditori hanno seguito con grande interesse le lezioni tenute dal maestro Luigi Leo. A esso, e alle prove generali, è seguito il concerto finale, tenutosi presso il Teatro San Pio X della cittadina isontina, che ha visto alternarsi sul podio gli allievi direttori alla guida di ben tre cori laboratorio: Elena Delton, Elisa Bensa, Alessandra Esposito e Aljoša Saksida con il Coro dell'Istituto comprensivo Dante Alighieri di Staranzano (diretto stabilmente da Annalisa Miniussi) con al pianoforte Umberto Tristi; Anna Morsut, Neda Sancin, Alessandra Esposito, Roberta Ghietti Pulich ed Elisa Bensa con il Coro di voci bianche Artemìa di Torviscosa (direttore Denis Monte), con al pianoforte Patrizia Dri, e infine Aljoša Saksida, Elena Delton, Roberta Ghietti Pulich e Anna Morsut con il Coro di voci bianche Audite Nova di Staranzano (direttore Gianna Visintin), con al pianoforte Rossella Fracaros. A conclusione del concerto Luigi Leo ha annunciato che Anna Morsut ha vinto la borsa di studio per la partecipazione a ulteriori attività formative.

L'assistere o il partecipare attivamente a un corso per direttori che sia rivolto a chi ha il compito di guidare cori scolastici o di voci bianche è un'esperienza che travalica i confini apparentemente molto limitanti dell'uditorio specifico cui è rivolto se il docente che lo tiene è, come Luigi Leo, persona altamente consapevole del fondamentale valore didattico, pedagogico, cognitivo, sociale e umano dell'apprendimento della musica, specie quando rivolto a persone in età scolare e soprattutto se primaria. In questo caso, infatti, i principi che regolano la didattica di questa troppo trascurata diventa utile anche per gli insegnanti curricolari: permette loro di comprendere quanto praticare quest'arte sia importante per lo sviluppo sociale e cognitivo dei propri allievi e di imparare efficaci strategie utili per il proprio insegnamento. Non basta: può risultare molto interessante anche per coristi adulti perché aiuta loro a capire molto del lavoro di chi solitamente li dirige, sia dal punto di vista dell'impegno necessario per prepararsi alle prove, sia di

quanto sia gravosa la responsabilità del direttore per la buona riuscita di qualsiasi concerto.
Luigi Leo è riuscito in pochissimo tempo a dare strumenti pratici e basi teoriche, condividendo attraverso esempi concreti provati direttamente dai partecipanti al corso, siano essi maestri o uditori, la sua lunga e solida esperienza.
L'apprendimento della musica unisce in sé l'utilizzo dell'aree cognitiva, emozionale, fisica; sollecita i nostri canali percettivi in modo complesso e a più livelli, creando così una potente alchimia, diversa in ognuno di noi, ma sempre molto potente, a maggior ragione se si tratta di musica vocale o, ancor meglio, corale. Proprio questo suo essere così articolata la rende ideale per imparare strategie fondamentali per ogni nostra attività cognitiva, favorendo la flessibilità e l'uso spontaneo di più canali, visivo, uditivo, motorio o cinestesico in particolare, fattore fondamentale per la comprensione a più livelli della realtà, con benefici enormi anche sulla capacità di memorizzazione.

Diplomato in pianoforte e con laurea di secondo livello in Musica Corale e Direzione di Coro, Luigi Leo è, oltre a tanto altro, direttore degli Juvenes Cantores di Corato (Ba), direttore didattico e docente principale della Scuola Superiore Biennale per direttori di coro di voci bianche nella scuola primaria organizzata dall'Associazione Regionale Cori Pugliesi, commissario artistico di Feniarco e Arcopu.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

A mass fox exodus: è il progetto che il Coro Polifonico di Ruda presenterà a febbraio 2017 per ricordare l'esodo giuliano-dalmata, noto anche come *esodo istriano*. Si tratta della diaspora forzata della maggioranza dei cittadini di etnia e di lingua italiana che si verificò a partire dalla fine della seconda guerra mondiale nei territori del Regno d'Italia occupati dall'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia del maresciallo Josip Broz Tito e successivamente annessi da Belgrado. Il fenomeno coinvolse in generale tutti coloro che diffidavano del nuovo governo jugoslavo e fu particolarmente rilevante in Istria, dove si svuotarono dei propri abitanti interi villaggi. Con una apposita legge il Parlamento italiano, nel 2005, ha istituito il Giorno del Ricordo, il 10 febbraio, anniversario della firma del trattato di Parigi che di fatto sancì lo *status quo* sul territorio ex italiano dell'Istria e della Dalmazia.
Il Polifonico di Ruda per l'occasione presenterà in sei concerti – in programma a Udine, San Vito al Tagliamento, Trieste, Gorizia, Grado e Rivignano – la *Missa dalmatica* di Franz von Suppè (1819-1895) – per soli, coro e organo – diventata quasi un simbolo per quelle terre. Scritta alla morte del padre, e pubblicata, dopo ampie revisioni, nel 1876, la *Missa dalmatica* venne eseguita la prima volta nella cattedrale di Zara nel 1890. Col suo stile personale inconfondibile in cui sono riuniti influssi della tradizione musicale sacra tedesca e austriaca (suddivisione in sei movimenti), dell'Opera italiana e tedesca (eleganza melodica delle linee vocali) e idiomi della tradizione musicale popolare dell'area culturale viennese e dalmatica (organico di voci maschili), Suppè ha composto un lavoro individuale che grazie alla sua eccezionalità affascinante riveste un ruolo particolare nella storia della musica sacra del XIX secolo.
Von Suppè – grande protagonista dell'operetta viennese del XIX secolo – ha scritto anche musica sacra e la *Missa dalmatica* insieme al *Requiem* ne sono la testimonianza più eclatante. Nato a Spalato nel 1819, Suppè si trasferì presto a Vienna dove divenne un protagonista assoluto degli ambienti musicali della capitale asburgica. Di lui scrisse Johannes Brahms: «la sua incredibile versatilità nelle cose profane, è dovuta in realtà alle sue composizioni sacre».
Nell'organizzazione dei concerti *A mass fox exodus* il Polifonico si è avvalso della collaborazione dell'Ert, dei comuni interessati e di varie associazioni di esuli istriano-dalmati fra le quali l'Associazione Venezia Giulia Dalmazia di Gorizia e Trieste. Solisti saranno Federico Lepre (tenore primo), Alessandro Cortello (tenore secondo) e Gabriele Ribis (bass-baritone). All'organo Riccardo Cossi; direttore Fabiana Noro.

SENZA MAI PERDERE L'ANIMA

Sante Fornasier e il suo grande viaggio al timone della coralità italiana

a cura di Rossana Paliaga

Il successo duraturo non è mai una fortunata casualità. Occorre lavorare, avere ben chiaro il proprio obiettivo, misurare la distanza dal traguardo, i propri mezzi, il potenziale di crescita e miglioramento, metterci il cuore, oltre che la professionalità e la fatica. Sante Fornasier incoraggia da sempre i cori a pensare in grande, a desiderare di migliorare, di aggiornarsi, di mettersi in contatto con una realtà più ampia: regionale, nazionale, europea, globale. Ha messo le proprie competenze imprenditoriali al servizio di un mondo che troppo spesso non viene considerato all'esterno come meriterebbe, ma che esprime un potenziale enorme e generalmente poco sfruttato. L'entusiasmo è contagioso, ma è soltanto il lato emotivo di un sistema robustamente strutturato e di un modello di lavoro meditato che hanno cambiato il modo di pensare e fare coralità. Sono 18 gli anni di presidenza Feniarco, ma molti di più quelli trascorsi a conoscere il movimento corale, a comprenderlo e a parteciparvi attivamente. Dal desiderio di offrire nuove opportunità a questa realtà e nuovi percorsi alla passione musicale, con Fornasier è nato un modello che ha permesso di immaginare e concretizzare prospettive esaltanti.

La grande avventura della presidenza nazionale, poi europea, dello sviluppo enorme dell'attività e dell'immagine della federazione nazionale è iniziata con l'esperienza della presidenza regionale. Potremmo dire che il Friuli Venezia Giulia con la sua ricca scena corale è stato il laboratorio del futuro nazionale?

Direi ancor prima, con la presidenza dell'Usci di Pordenone, da lì è partita la scintilla di questo entusiasmante viaggio. Bisognava trovare un nuovo percorso di crescita e di organizzazione.

Quando arrivai alla presidenza dell'Usci Fvg nel '95, una delle prime domande che mi sono posto è stata quale ruolo dovesse avere l'associazione regionale vista la presenza delle quattro associazioni provinciali molto autonome tra di loro. Bisognava metterle in comunicazione, farle ragionare assieme, creare strumenti di sinergia; insomma pensare un po' più in grande e stabilire i livelli di intervento: un primo livello di base lasciato alle Usci provinciali e un secondo livello più di sistema e di valenza regionale e interregionale all'Usci Fvg: progetti artistici di rilievo, editoria, ricerca, la rivista *Choralia*, i rapporti istituzionali in primis con la Regione, i rapporti con Feniarco e le altre associazioni regionali e così via. E ha funzionato, è stato un successo. Oggi l'Usci Fvg è un interlocutore primario con la Regione nell'ambito della cultura musicale e rappresenta senz'altro un unicum a livello nazionale.

Da questa esperienza regionale, nell'ormai lontano 1999 ho trovato la linfa e le idee per la mia candidatura ed elezione alla presidenza di Feniarco

Tutto è iniziato all'insegna del motto "anche il mondo amatoriale deve lavorare in modo professionale". Probabilmente il motivo del successo dell'Usci, ancora oggi ai vertici nazionali in materia di attività corale, è stato far funzionare un'associazione amatoriale come una vera e propria azienda, con ruoli e obiettivi chiari.

È stato questo l'approccio vincente?
Sì, questo è sempre stato un mio convincimento fondamentale per ottenere importanti risultati; alla generosità e alla buona volontà occorre aggiungere anche competenza, professionalità, continuità d'azione, visionarietà, senza tuttavia mai perdere l'anima. Si può ben coniugare solidarietà con efficienza/efficacia; se si producono buoni risultati, si ha una ricaduta positiva sugli associati, sulla base, sulla solidarietà, si offre loro un valore aggiunto.
Possiamo ben dire che Usci Fvg e Feniarco sono imprese culturali, ben organizzate, con collaboratori di alto profilo professionale, culturale-musicale, gestionale e di passione.

Una grande associazione funziona grazie alla direzione, ma anche alla capacità dei dirigenti di individuare persone capaci di portare avanti il progetto comune. Si può parlare anche di "talent-scouting" per Usci e Feniarco e in questo caso quali sono le capacità e le peculiarità che la convincono a scegliere un collaboratore? Di che figure ha bisogno il mondo associativo corale?
Non adoperiamo parole troppo complicate, io poi non mi trovo molto con l'inglese non avendolo studiato a scuola, allora era prevalente il francese.
È del tutto evidente che per avere risultati di qualità occorrono persone di qualità, competenti, generose e votate alla causa. Sono sempre stato convinto che il proprio lavoro non deve essere vissuto come solamente un dovere o, ancor peggio, come un peso, ma deve essere un modo per realizzarsi, per crescere, imparare, progettare e sognare. E questo ancor più all'interno di organizzazioni culturali come le nostre, avere il senso della visione e della missione per la quale siamo stati chiamati a operare. E poi bisogna essere intuitivi, curiosi, creativi e anche veloci; non deve prevalere il senso delle carte e della burocrazia, ma quello degli obiettivi da raggiungere e le persone da rispettare.

Ha conosciuto la nostra regione dal punto di vista corale nel periodo della sua presidenza, poi "dall'esterno" in qualità di presidente nazionale. Sappiamo che il Friuli Venezia Giulia si è sempre dimostrata una regione particolarmente virtuosa: quali sono le nostre prerogative?
L'Usci Fvg la vivo continuamente dall'interno, essendo membro del direttivo, e dall'esterno come presidente Feniarco; la accompagno con l'emotività e l'appartenenza a questa terra di confine di cui vado fiero.
Le chiavi del successo? Saper stare insieme pur nella diversità, e lavorare sodo, e queste sono nostre caratteristiche peculiari, ma poi anche traguardare il futuro oltre i confini, stabilire rapporti istituzionali e di relazione basati sulla fiducia e sul rispetto; determinati nel formulare le nostre richieste, ma con correttezza e rispetto; bando a rivendicazionismi pansindacali, ma proposte concrete, progettualità innovativa, assunzione di responsabilità e confronto costruttivo.
Insomma, prima bisogna saper fare, fare e dare e poi si può chiedere e farsi riconoscere; niente piagnistei dunque, ma volontà, fatica, fantasia e anche leggerezza.

Ogni fine mandato è tempo di bilanci e prospettive: quale è stata ed è la sua visione della coralità regionale e nazionale, quali gli obiettivi raggiunti, quali gli auspici per il futuro sulla base della sua conoscenza del panorama nazionale e internazionale?
Perché Rossana mi fai questa domanda? Non è forse un po' tendenziosa? Scherzi a parte ho deciso, dopo 18 anni, di lasciare la presidenza di Feniarco anche se ho ricevuto molti e ripetuti inviti a non mollare. Ma per ogni cosa c'è un tempo e poi ho anche altre cose da fare che ho forse un po' trascurato; soprattutto in questi ultimi dieci anni, basti pensare a tutti i progetti speciali APS, al Coro Giovanile Italiano, ai Festival di Montecatini e Salerno, alla presidenza europea e al Festival Europa Cantat Torino 2012 per citare le cose principali, per capire la portata dell'impegno: un impegno a tempo pieno, che ho offerto con generosità
Lascio una federazione in buona salute, organizzata e strutturata, rispettata in campo nazionale e all'estero e tu stessa hai avuto modo di constatarlo direttamente in occasione dei tuoi viaggi, incontri, interviste. Feniarco è diventata un riferimento, un modello, uno stile. La coralità italiana è cresciuta molto e questo per merito di tutti, a partire dai coristi, dai cori con i loro direttori e presidenti, dal prezioso e capillare lavoro delle Associazioni regionali che trovano poi in Feniarco il punto di sintesi, dai nostri compositori che si stanno sempre più affermando anche all'estero.
Feniarco e la coralità italiana sono un patrimonio nazionale ed europeo prezioso, che ha saputo affermarsi e crescere: bisogna non disperderlo ma farlo crescere ulteriormente stando al passo con i tempi senza farsi travolgere, guardando al futuro e al tempo stesso custodendo il nostro patrimonio del passato, lasciarsi prendere dall'entusiasmo anche se i tempi che stiamo vivendo non ci sembrano proprio i migliori, lasciarsi commuovere da quello che noi ogni giorno cantiamo, per noi e per la nostra gente.
Questa esperienza regionale, nazionale ed europea è stata per me straordinaria, un grande regalo che la vita mi ha dato e di cui sono profondamente riconoscente. Ringrazio vivamente tutti coloro che mi hanno dato fiducia e sostegno e anche coloro che mi hanno espresso critiche o osservazioni.
Ma un grazie particolarmente commosso lo devo alle persone che mi sono state più vicino, che mi hanno accompagnato giorno per giorno, e che assieme a me sono stato attori principali di questo straordinario cammino.

Il ruolo di "socio attivo" dell'Usci Fvg come consulente e direttore di coro continua... cosa la rappresenta in questa Associazione e nella sua struttura?
Resterò vicino a questo mondo e se necessario darò sempre una mano mettendo a disposizione la mia esperienza, sarò sicuramente un socio attivo e non solo. Continuerò, come sempre, a fare il direttore della Corale di Rauscedo che ho fondato, assieme ad altri appassionati del tempo, nel 1978, da lì è partita la scintilla e lì mi ci ritrovo ancora.

JOHANN MICHAEL HAYDN E I GRADUALI PER L'AVVENTO

Fabio Nesbeda

Dieci anni fa ho avuto già occasione di occuparmi, su queste pagine,[1] di Johann Michael Haydn, in occasione del secondo centenario della sua morte. Non vogliamo qui ripetere quanto già detto allora su questo insigne musicista, ma piuttosto soffermarci su alcuni aspetti della sua copiosa produzione sacra, particolarmente legati alla parte dell'anno liturgico da poco conclusa. Spesso indicato come "fratello minore di Joseph Haydn", Johann Michael ebbe in realtà una parte importante nella vita musicale salisburghese all'epoca dei Mozart, fu supplente di Leopold come "musico di corte" e organista, e successore di Wolfgang, nel 1781, dopo la tempestosa risoluzione del rapporto di quest'ultimo con l'Arcivescovo Colloredo. Il giovane Mozart, da parte sua, mostrò sempre un'alta considerazione per il maestro più anziano, di cui conosceva molto bene l'opera, e di cui trascrisse per sé diverse composizioni.

Nell'ambito dell'imponente catalogo delle composizioni sacre di Michael Haydn, un posto di rilievo è riservato ai *Graduali* (oltre un centinaio). Il *Graduale*, o *Responsorium graduale*, è un canto della Messa appartenente al *Proprium*, collocato dopo la prima lettura, il cui nome deriva da *gradus*, "gradino" dell'ambone sul quale veniva cantato in origine. Nella sua versione completa si articola come un responsorio, con un *responsum* (o *caput*) e un versetto, cui segue la ripetizione del *responsum*. Il termine *Graduale* si è esteso poi al libro liturgico che contiene i canti in latino della Messa, *Liber gradualis*. I Graduali gregoriani sono caratterizzati da melodie dall'estensione vocale alquanto ampia e riccamente ornate, in particolare nel versetto, generalmente affidato a un solista.

Michael Haydn scrisse i quattro *Graduali* per le quattro Domeniche d'Avvento (MH 442, 443, 444, 445)[2] nell'estate del 1787 a Salisburgo, adottando il linguaggio formalizzato del tardo '700 salisburghese, in equilibrio fra scrittura brillante, contrappunto e osservanza della parola liturgica. Il sobrio accompagnamento strumentale, costituito in tre di essi da due violini a raddoppio del soprano e del contralto, e dal basso continuo (organo e violoncello), con l'aggiunta di due corni o di due "clarini" (trombe), valorizza l'apporto espressivo delle quattro voci del coro e il rapporto con il testo liturgico. Formalmente non viene attuata la distinzione fra *caput* e *versus*, secondo la struttura responsoriale, ma la ripetizione di singole parti del testo e l'uso del contrappunto imitato ne accentuano i momenti più salienti. L'*Alleluia*, non previsto nel Graduale gregoriano, conclude tutte le quattro composizioni haydniane

Il Graduale per la prima Domenica d'Avvento esprime l'attesa e la fiducia dei credenti per la venuta del Signore. Haydn usa la tonalità di Re minore e inserisce nell'organico strumentale due corni, oltre alla costante presenza del primo e del secondo violino, che raddoppiano il soprano e il contralto, e del basso continuo. Nella prima parte tutto il testo del Graduale viene messo in musica senza distinzione tra *caput* e *versus*, evidenziando in particolare le parole «et semitas tuas edoce me». Dopo un brevissimo

1. Cfr. *Choralia* n.45, settembre 2006
2. La sigla MH si riferisce al catalogo delle composizioni di Michael Haydn pubblicato da Sherman & Thomas nel 1993

interludio, affidato al basso continuo, inizia una sorta di sviluppo, in cui viene ripresa la parte iniziale del testo, con l'accentuazione, anche per mezzo di imitazioni, delle parole «qui te exspectant» e l'affermazione del «non confundentur», attraverso la netta e perentoria ripetizione della negazione «non». Le parole «vias tuas», dilatate in quattro semibrevi, iniziano la parte conclusiva del brano, in cui la richiesta fiduciosa del credente si manifesta nella ripetizione sia omoritmica, sia moderatamente imitata, del testo del *versus*. L'*Alleluia* finale si sviluppa in un brevissimo fugato. Nella strumentazione, i corni sottolineano sobriamente i momenti armonicamente più importanti della composizione.

Nella seconda Domenica d'Avvento il Graduale ricorda la magnificenza del Signore che verrà da Sion. L'organico strumentale, oltre ai consueti violini che seguono le parti del soprano e del contralto, e al basso continuo, prevede in questo secondo Graduale, in Sol minore, la presenza di due "clarini" in Si bemolle (non "clarinetti", ma "trombe" secondo un'accezione più antica del termine). La struttura è simile a quella del primo Graduale, con l'esposizione di tutto il testo nella prima parte e con una seconda parte di sviluppo. Ancora una volta le particolarità del testo liturgico sono diversamente messe in rilievo, a partire dal primo attacco del soprano sulle parole «Ex Sion», espresse da un salto di quinta discendente. Nella seconda parte tutto il testo del *caput* è reso contrappuntisticamente alternando le tre voci superiori con il basso, mentre le quattro voci appaiono nuovamente insieme sulle parole «congregate illi», sorta di ripresa del tema iniziale. L'*Alleluia* conclusivo propone una brillante serie di imitazioni, che si distingue dalla prevalente omoritmia del resto del brano.

Nella terza Domenica d'Avvento ("Gaudete", "rallegratevi", secondo la prima parola dell'Introito) il Graduale esprime in maniera più decisa la richiesta del credente verso il Signore. In questo terzo Graduale, destinato alla domenica in cui è più manifesto l'invito a rallegrarsi per la prossima venuta del Signore, Haydn adotta la tonalità di Si bemolle maggiore, inserisce ancora una volta i due "clarini" e scrive per i due violini parti strumentali autonome dalle voci di soprano e di contralto. Mentre la struttura generale della composizione ricalca quella delle prime due domeniche, l'andamento delle parti vocali è caratterizzato da una maggiore omoritmia, che contrasta con la brillante scrittura degli archi. Anche l'*Alleluia* finale rinuncia al fugato, per lasciare spazio all'intervento strumentale.

La quarta Domenica di Avvento propone ormai, nel Graduale, la vicinanza al Signore che viene. Haydn ritorna in questo Graduale, in La minore, alla strumentazione della seconda Domenica, con i clarini in do e i violini che raddoppiano le due voci superiori. Espressioni come «omnibus invocantibus» e «qui invocant» sono un'occasione per inserire nel contesto generalmente omoritmico della composizione brevi episodi imitati, a sottolineare l'urgenza e l'intensità dell'invocazione. Anche la ripetizione di «nomen sanctum eius» contribuisce all'intensificazione della parola liturgica. L'*Alleluia* finale è nuovamente in contrappunto imitato e termina brillantemente la composizione.

I TESTI DEI GRADUALI

Prima Domenica di Avvento

(caput) Universi qui te exspectant, non confundentur, Domine.
(versus) Vias tuas, Domine, notas fac mihi, et semitas tuas edoce me.
(Tutti coloro che ti aspettano non saranno confusi, Signore. O Signore, rendimi note le tue vie e insegnami i tuoi sentieri)

Seconda Domenica di Avvento

(caput) Ex Sion species decoris eius: Deus manifeste veniet.
(versus) Congregate illi sanctos eius, qui ordinaverunt testamentum eius super sacrificia.
(Da Sion lo splendore della sua magnificenza: Dio verrà manifestamente. Radunate per lui i suoi santi che hanno concluso con lui la sua alleanza con sacrifici)

Terza Domenica di Avvento

(caput) Qui sedes, Domine, super Cherubim, excita potentiam tuam, et veni.
(versus) Qui regis Israel, intende: qui deducis velut ovem Ioseph.
(O Signore, tu che siedi sopra i Cherubini risveglia la tua potenza e vieni. Tu che governi Israele, ascolta, tu che conduci Giuseppe come una pecorella)

Quarta Domenica di Avvento

(caput) Prope est Dominus omnibus invocantibus eum: omnibus qui invocant eum in veritate.
(versus) Laudem Domini loquetur os meum: et benedicat omnis caro nomen sanctum eius.
(Il Signore è vicino a tutti quelli che lo invocano: a tutti quelli che lo invocano con sincerità. La mia bocca dirà la lode del Signore, e benedica ogni vivente il suo santo nome)

IL LIMITE CHE SI FA RISORSA

Intervista a Roberto Brisotto

a cura di Sandro Bergamo

La tua è una formazione di pianista e di organista. Dove e quando nasce la passione per il mondo corale e l'interesse a comporre per coro?

La nascita della mia passione per la coralità conosce due fasi; la prima riguarda la scoperta, nei primi anni del liceo, da studente di pianoforte, del grande repertorio sacro in stile concertante, soprattutto dei lavori bachiani dei quali ero diventato una sorta di ascoltatore compulsivo, ma anche dei capolavori del periodo classico come il *Requiem* di Mozart e la *Missa Solemnis* di Beethoven. La seconda è legata ai miei studi di organista e alla conseguente opportunità che mi si è spesso stata offerta di fornire il mio aiuto come accompagnatore. In un caso specifico, quello dei Musici Cantori di Oderzo, un gruppo fondato da alcuni elementi della corale del Duomo opitergino di allora diretto da Claudio Provedel, cominciai a prestare la mia collaborazione anche come assistente alla preparazione del coro (anche per il repertorio a cappella) e questo mi permise di avere il mio primo contatto ravvicinato "dall'interno" con l'universo corale. In seguito è arrivata l'esperienza direttoriale con il coro dei Giovani del Contrà e, con essa, hanno fatto capolino anche le prime "tentazioni compositive" che trovavano nella scrittura corale il loro luogo ideale; da un lato, infatti, si presentava la possibilità pratica di "testare" subito l'efficacia o meno delle soluzioni compositive adottate, dall'altro l'opportunità di dare voce musicale alla fascinazione che la purezza del suono vocale a cappella esercitava su di me, non disgiunta da quella esercitata da alcuni testi, inizialmente soprattutto sacri, in seguito anche di carattere secolare.

Quanto hanno contato, nelle tue scelte compositive, i cori da te diretti?

Le mie esperienze di direttore sono state essenziali per alimentare e accrescere il desiderio di comporre per coro, oltre a darmi occasione di conoscere lo strumento "dall'interno". Inoltre avendo lavorato con gruppi diversi tra loro per tipologia, organico e caratteristiche vocali, ho avuto l'opportunità di affrontare la questione da varie angolazioni. Nello specifico aspetto delle scelte interpretative, essi mi hanno influenzato nel momento in cui ho scritto espressamente per questi gruppi, non diversamente da quello che accade negli altri casi in cui si compone su commissione o invito di una determinata compagine corale. A eccezione del caso in cui si scriva per "ispirazione personale", senza pensare a uno specifico interprete, il progetto compositivo non può prescindere dalle caratteristiche del gruppo destinatario; ciò non mi pare debba essere visto, però, come un limite ma, al contrario, come una risorsa per il compositore, come la possibilità di spingersi verso territori sempre nuovi ampliando le proprie risorse creative. Per entrare più nello specifico del discorso, i due cori che dirigo al momento non potrebbero essere più diversi e, quando scrivo per loro, l'approccio è conseguentemente agli antipodi.

L'Ensemble InContrà è una formazione amatoriale, di piccole dimensioni, il cui nucleo ha la sua origine nel gruppo dei Giovani del Contrà da me diretto per quasi sette anni all'inizio degli anni 2000. Il fatto che ci si conosca da tempo, che alcuni di loro abbiano percorso una parte significativa della loro strada musicale con me e che ci leghi un rapporto di amicizia fa sì che questo gruppo sia, in un certo senso, l'espressione corale più fedele della mia personale sensibilità musicale e interpretativa e che ci leghi quasi un rapporto simbiotico. Quando scrivo per loro mi sento libero di esprimermi senza nessuna costrizione che non siano quelle dettate dall'esiguità dell'organico e dalla consapevolezza e che scrivo per cantanti non professionisti (motivo che suggerisce di evitare tessiture estreme o virtuosismi vocali troppo marcati) mentre conosco perfettamente le loro qualità di fusione timbrica, autoascolto, precisione di intonazione, compartecipazione emotiva.

Il coro della Cappella Civica di Trieste, di cui sono direttore "pro tempore" da due anni, oltre a essere molto più ampio, per la sua natura "professionale" presenta una vocalità molto più muscolare, "grassa", con un uso generoso del vibrato; al momento si esibisce raramente a cappella, quasi sempre con accompagnamento organistico o strumentale, ed è un coro che ha una personalità e un gusto molto definiti, eredità della fortissima personalità musicale e umana del maestro che li ha guidati per 28 anni, Marco Sofianopulo. Scrivere per esso vuol dire certo adattarsi a altre esigenze vocali, ad altre abitudini e, talora, a un altro gusto estetico, non senza rinunciare, però, a tentare di introdurre, con grande discrezione e gradualità, elementi di scrittura più inediti, al fine di favorirne l'apertura anche ad altri climi espressivi e ad altre atmosfere vocali.

Mi è capitato di proporre in questa sede dei lavori scritti per altri gruppi, come la *Missa brevis in humilitate* scritta per il quartetto La Rosa dei Venti e, dopo l'iniziale momento di adattamento, ho trovato nei coristi curiosità, apertura e interesse ad aprirsi a un linguaggio meno consueto per loro.

Altro aspetto che ha un'incidenza determinante nel lavoro con la Cappella Civica è che la maggior parte di quello che si scrive è destinato alla liturgia, spesso *ad hoc* per celebrazioni liturgiche molto specifiche, con tutte le implicazioni in termini di tempo, struttura, adattabilità e stile che questo comporta. Sta al compositore interpretare queste ultime non come un limite ma come una risorsa, specialmente se si riesce a considerare lo scrivere per la liturgia come un privilegio, aspetto sul quale insisteva molto il maestro Sofianopulo.

Scrivere per la liturgia impone dei vincoli precisi nei testi, nei tempi…: un limite alla libertà o uno stimolo ad approfondire?

Decisamente uno stimolo ad approfondire. C'è da aggiungere che lo scrivere per la liturgia non si esaurisce in una sola modalità di lavoro e i brani che si possono produrre hanno spesso delle caratteristiche assai varie. Nel caso si scriva una semplice antifona con versetti salmodianti (introito, salmo responsoriale) o antifone corali per i vespri, ad esempio, si cercherà una espressione musicale di comprensione piuttosto diretta ma, proprio per questo, la sfida si fa interessante! Esprimere il carattere di un testo in modo efficace con un linguaggio musicale facilmente "comprensibile" ma elegante e non banale è impresa tutt'altro che semplice e richiede una buona dose di artigianato dal punto di vista tecnico e di efficacia comunicativa dal punto di vista espressivo. Ma capita spesso, per altri momenti della liturgia o per l'*Ordinarium Missae*, di scrivere anche pezzi più ampi, con architetture formali più complesse e con uno stile musicale che possa permettersi maggiore libertà. Importante sempre, per me, la resa emotiva del testo, in relazione a un contesto dove la musica deve contribuire a conferire maestà, misticismo, fascino, profondità e mistero alla celebrazione. Tutti noi abbiamo fatto esperienza di come certi luoghi, certi ambienti, certe atmosfere risveglino in noi un forte sentimento di spiritualità, la percezione di un'Alterità che

ci trascende, mentre altri siano incapaci di ottenere lo stesso risultato. Credo che per la musica nella liturgia valga lo stesso discorso; non ne faccio una questione di determinate caratteristiche di scrittura preliminarmente definite ma di efficacia nel creare le giuste emozioni in quel contesto specifico. Mi rendo conto che è un criterio un poco sfuggente ma, secondo me, resta quello autenticamente valido.

In questo lavoro da "maestro di cappella" ti resta spazio per comporre guidato unicamente da scelte musicali, svincolate da un preciso coro chiamato a eseguire le tue musiche?
Se per spazio si intende "tempo", la risposta è sì, anche se non sempre è facile ricavarselo. Se per spazio si intende "margini di libertà creativa" direi allo stesso modo di sì; e, comunque, il fatto di scrivere per un gruppo determinato o su di un testo non scelto autonomamente non sono elementi che vedo tali da condizionare in senso limitante le mie scelte musicali e la mia espressione artistica; al contrario, spesso agiscono da stimolo e incentivo. Oltretutto, allargando il discorso, credo che l'eclettismo sia una scelta totalmente legittima per un compositore d'oggi; identificare il proprio "stile" personale con alcuni riconoscibili e molto specifici e caratterizzati elementi di scrittura musicale (tecnici, armonici, melodici) può senz'altro condurre a esiti molto personali ma, talvolta, anche un poco ripetitivi. Riuscire invece a esprimere in maniera più sottile, quasi sotterranea, una propria personalità musicale ed estetica pur adottando scrittura, linguaggi e soluzioni tecniche di volta in volta diverse e varie trovo sia una sfida certo difficile ma che vale la pena di essere accettata da parte di chi scriva musica al giorno d'oggi.

Cosa ti attrae in un testo che devi musicare? Soprattutto, quando non ci sono vincoli di committenza, cosa ti spinge a scegliere un testo anziché un altro?
Nel mio comporre l'aspetto emotivo ricopre un ruolo molto importante; ciò non vuol dire abbandonare l'ispirazione a una gestione anarchica ma conferire all'aspetto razionale un ruolo non "sostanziale" ma "formale", farne cioè il mezzo per dare forma, equilibrio e proporzioni all'espressione di emozioni attraverso il linguaggio musicale. In ragione di ciò, è evidente che la scelta di un determinato testo riveste un ruolo decisivo. In generale, anche quando un testo mi viene suggerito o imposto, il primo passo è sempre quello di trasfigurarlo in una certa atmosfera musicale, non solo espressiva ma anche coloristica e, talora, "grafica". Questo processo, ovviamente, è assai più immediato quando il testo sia stato scelto autonomamente perché, in quel caso, è

evidente che esso ha già fatto emotivamente breccia nell'animo del compositore. In genere, per sensibilità personale, ho una certa predilezione per i testi dal carattere intimista, nostalgico o dolente, oppure romantico (non sdolcinato) o mistico; ma non mancano ovviamente le eccezioni. In generale tutti i testi religiosi hanno una forte presa su di me, specialmente quelli più drammatici dove il tema del dolore, del peccato e del sentirsi abbandonati da Dio emergono con forza. Di norma, invece, non sono molto attratto dai toni scherzosi, ironici o sarcastici. Ma, in ogni caso, si tratta solo di tendenze, sempre passibili di smentita o di eccezioni.

Nato nel 1972 a Motta di Livenza (Tv), **Roberto Brisotto** si è diplomato in pianoforte, organo e composizione organistica, direzione di coro e composizione corale.
Svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero, sia come strumentista, all'organo e al pianoforte, che come direttore. Si dedica anche alla composizione: suoi lavori sono stati pubblicati, eseguiti in Italia e all'estero, radiotrasmessi da reti nazionali e incisi in cd e dvd. È stato più volte premiato in concorsi nazionali e internazionali, soprattutto nelle vesti di direttore e compositore.
Dal 2008 è organista titolare della Cappella Civica di Trieste dove ricopre, dal gennaio 2015, anche il ruolo di direttore protempore.
Svolge anche, da oltre un ventennio, intensa attività didattica.

All' ensemble "VIKRA" in occasione del matrimonio dell'amica Petra

PA DA BI ZNAL

Lyrics by
Srečko Kosovel

Music by
Roberto Brisotto

S
A
Pf.
v hlad-nem sep-tem-bru o be - lih aj-do-vih do - - - - lih, o
v hlad-nem sep-tem-bru o be - lih aj-do-vih do - - - - lih, o
be - lih aj-do-vih do - - - - - lih. Pa
be - lih aj-do-vih do - - - - - lih. Pa
con tenerezza
sempre pp
da, pa da bi znal, pa da, pa da bi znal, bi
da, pa da bi znal, pa da, pa da bi znal, bi vam, bi

S
A
Pf.
vam za - pel o e-nem, o e - nem de - kle - tu;
ta - ko rad jo i - mam in je ne dam za vse, za vse,
Più lento (♩ = c. 48)
sempre pp
na tem, na tem sve - tu.
na tem, na - tem sve - tu.
rit.
Ponte di Piave 25/5/2016

Testo e traduzione

Pa da bi znal, bi vam zapel
o svetlo šumečih topolih,
o kraškem soncu
v hladnem septembru,
o belih ajdovih dolih.

Pa da bi znal, bi vam zapel
o enem, o enem dekletu;
tako rad jo imam
in je ne dam
za vse, za vse na tem svetu.

Srečko Kosovel (1904-1926)

Se solo sapessi, canterei
il pioppo che fruscia con voce argentina,
il sole del Carso
in un fresco settembre,
il grano saraceno nella bianca dolina.

Se solo sapessi, canterei
una sola, un'unica fanciulla;
le voglio un tale bene
che non la cambierei
per nulla al mondo, nulla.

LE CANTORIE DEL GORIZIANO

Ivan Portelli

Il termine cantoria indica tanto un gruppo di persone quanto un luogo. Le persone sono i cantori che tradizionalmente sostenevano il canto liturgico, il luogo è quello che nelle chiese è riservato di solito all'organo e ai cantori, di solito una tribuna sopraelevata. Elemento che ritroviamo nella maggioranza delle nostre chiese (raramente in quelle di più recente costruzione) tanto da risultarne un elemento frequente se non tipico.

In passato le esigenze del culto hanno fatto sì che in ogni chiesa, in ogni comunità, vi fosse un gruppo, anche piccolo, di cantori; presenza preziosa quando, prima della riforma liturgica successiva al Concilio Vaticano II, la musica all'interno della liturgia cattolica aveva un ruolo ben preciso, soprattutto in virtù delle complesse prescrizioni che regolavano ogni celebrazione.
Era sempre stato così e con le stesse modalità? Ovvero: a che tempo storico ci stiamo riferendo? La risposta non è semplice, nella misura in cui il passare del tempo ha conosciuto inevitabilmente cambiamenti anche profondi nella pratica della musica liturgica; inoltre va osservato che, tra Ottocento e Novecento, si è assistito a una profonda trasformazione del concetto di cantoria (intesa come coro) oltre che della musica utilizzata nella liturgia. Un'ulteriore attenzione andrebbe poi data non solo all'elemento temporale ma anche a quello geografico. Ogni chiesa presentava una situazione per molti versi particolare: dalla cattedrale, dotata magari di gruppi orchestrali e corali più o meno stabili, fino alle piccole chiese dei borghi rurali, dove pochi cantori, spesso senza nemmeno un organo, si trovavano a sostenere canti di antica complessità, forse non sempre con impeccabili risultati. La presenza dell'organo era poi uno degli elementi che poteva fare la differenza, nell'accompagnare il canto o nell'arricchire con il suo suono la liturgia.
Se guardiamo a una realtà particolare come quella del Goriziano, ci troviamo davanti a un ventaglio di situazioni, specchio anche della pluralità culturale del territorio. Se presso la Cattedrale era attivo un complesso orchestrale e corale, per varie ragioni collegato alla presenza in città di un teatro e di una scuola di musica, nel corso dell'Ottocento le situazioni che si potevano trovare nella diocesi erano molteplici. Mentre la pratica del canto sacro, pur con modalità diverse, era necessariamente presente e diffusa, non in tutte le chiese era stata costruita una cantoria (spesso anche diverse chiese parrocchiali ne erano sprovviste), non in tutte le chiese vi era un organo, anche se molte ne erano dotate. Si trattava di strumenti di impianto italiano (per lo più) o tedesco, specchio delle diverse aree culturali o più semplicemente degli organari che qui hanno lavorato.
Cosa si cantava o suonava? Difficile dirlo con precisione. Nel canto sacro spesso le tradizioni la facevano da padrone, come nel caso del canto patriarchino di Grado, con tutta la sua complessità e peculiarità; oppure si cantavano canti popolari, nelle diverse

lingue, che sappiamo circolare con regolarità. In qualche caso c'erano chiese dove operavano organisti che scrivevano anche qualche pagina corale all'uso delle cantorie che seguivano. La cappella della Cattedrale invece disponeva di un direttore stabile che spesso componeva o adattava alla necessità opere di altri autori, rispettando le esigenze stilistiche della propria epoca.

Come nel resto del mondo cattolico, la grande svolta intervenne a partire dagli anni '80 con la diffusione del movimento ceciliano. La riscoperta del canto gregoriano e della tradizione polifonica della Controriforma, come elementi caratteristici del cattolicesimo, associata all'affermazione e all'uso del canto popolare religioso, spinse molti musicisti a proporre e scrivere musica stilisticamente diversa da quella in auge nei decenni precedenti. A Gorizia fu soprattutto presso la comunità slovena che questi indirizzi trovarono la loro prima manifestazione, in collegamento con quanto si stava maturando a Lubiana, sulla scia del cecilianesimo tedesco. Nel 1883, grazie per lo più a esponenti del clero e del cattolicesimo sloveno, venne fondata una sezione goriziana della Società di Santa Cecilia, il cui operato si concretizzava nel favorire la circolazione di musica, corale e organistica, sia antica che contemporanea, e quella contemporanea aveva un chiaro punto di riferimento in quella antica. Accanto a ciò non mancava il canto popolare sacro in lingua volgare, che riscosse un grandissimo successo e diffusione. Questa produzione si rivolgeva a cantorie che si andavano rinforzando numericamente, divenendo sempre più un fenomeno popolare. Erano cantorie maschili e di voci bianche; dove si cercava di inserire, anche per necessità, una componente femminile arrivavano reprimende e divieti sonori da parte dell'autorità ecclesiastica, divieti che però ci fanno capire come questa doveva essere una pratica piuttosto comune.

In questo periodo molto spesso le chiese sprovviste di cantorie ne vengono dotate. Era anche il momento in cui molti organi o venivano costruiti ex-novo o venivano radicalmente modificati: gli strumenti d'impianto barocco o di

gusto "orchestrale" non erano più percepiti come funzionali alla nuova musica liturgica che doveva avere connotati di severità ed espressività diverse e, soprattutto, teneva in grande considerazione l'aspetto della coralità. Non era un passaggio automatico e scontato. Se Pietro Zanin ancora nel 1887 costruiva a Corona uno degli ultimi organi col "sistema Nacchini" (di gusto quindi ancora settecentesco), organari austriaci (Riegel, Kaufmann) o carniolini (Zupan) realizzavano anche nel Goriziano i primi strumenti "riformati". Ben presto, nei primi decenni del nuovo secolo, si assistette a un adeguamento degli organi (e degli organari) alle nuove tendenze, che introducevano elementi tecnologici nuovi, con il passaggio dal sistema di trasmissione meccanico a quello pneumatico (e più tardi elettropneumatico). Non si trattava solo di soluzioni tecniche, ma anche di un nuovo gusto estetico.

Nel Goriziano però, anche sul versante della musica sacra, le due realtà linguistiche e culturali, quella slovena e quella italiana-friulana, dimostravano sensibilità diverse. La lezione perosiana si diffuse rapidamente presso quest'ultima a partire dagli anni '90, mentre autori sloveni (come il goriziano Faigelj) e tedeschi (in particolare della scuola di Ratisbona, come Witt e Haller) venivano eseguiti già da tempo presso la prima.

La cantoria, che era sempre più frequentata, stava diventando uno spazio associativo oltre che un motivo di vanto per la comunità; gli organisti, sempre pochi, spesso si dividevano tra più chiese per riuscire a sostenere più cori; dove non c'erano orchestre vi erano le bande a fornire strumenti che si affiancavano a volte all'organo e al coro. Emergeva il gusto per un'idea di liturgia sempre più curata, ricca e solenne, sempre più manifestazione efficace di una comunità e di un vissuto cristiano rafforzato e diffuso. Così sull'*Eco del Litorale*, il giornale cattolico italiano del Goriziano, trovavano spazio nelle frequenti cronache di eventi religiosi non solo riferimenti alla presenza di un coro (e di solito era il coro della locale comunità) ma molto spesso anche indicazioni puntuali degli autori e dei mottetti o delle messe eseguite. Nella Cattedrale il cambio di rotta si avvertì con decisione nei primi anni del nuovo secolo con il passaggio della direzione dal maestro Cartocci a Seghizzi, il quale pur utilizzando l'orchestra, iniziò a proporre i lavori di Perosi o proprie composizioni che, pur con più di qualche limite, non appaiono lontane dal gusto ceciliano italiano. Sul territorio organisti e direttori si prodigano in un costante lavoro di tenuta e preparazione del coro, proponendo sia la musica antica o moderna che stava circolando tra fine Ottocento e inizio Novecento grazie al movimento ceciliano o eseguendo propria musica.

Nel primo dopoguerra, con la diffusione dell'Azione Cattolica, anche la presenza femminile nell'accompagnamento liturgico viene prima tollerata e infine accettata. Ma la cantoria, come luogo, era sempre ben distinta dal presbiterio, luogo invece riservato ancora agli uomini.

Dopo la seconda guerra mondiale le cose cambiarono definitivamente, con progressivi elementi di apertura. E con il Concilio in maniera anche radicale.

Per un certo tempo la cantoria parrocchiale ha continuato a essere praticamente in ogni parrocchia luogo di formazione cristiana e musicale, luogo di passaggio per i giovani che si avvicinano

al canto, fenomeno sociale (banalmente, andando a cantare si poteva uscire di casa) oltre che luogo di pratica musicale regolare e continua. Perché in ogni caso queste cantorie affrontavano repertori per quanto pensati per gruppi amatoriali pur sempre ricercati ed elaborati, che necessitavano di prove e regolarità nell'apprendimento. Non è un caso che molte delle associazioni corali che tutt'oggi operano sul territorio siano nate come cori parrocchiali. Ma la situazione stava cambiano. Molte cantorie col tempo si sono trasformate in associazioni corali autonome, a volte continuando nel servizio liturgico a volte scegliendo strade diverse.

A cambiare in modo sostanziale nel corso del Novecento, e soprattutto dopo il Concilio, è stato il ruolo della musica nella liturgia. Le messe ceciliane che costituivano il repertorio privilegiato delle cantorie parrocchiali sono risultate fuori luogo nella nuova liturgia. In molte chiese i preti più sensibili all'elemento musicale, o più legati a questa tradizione, in qualche modo e per qualche tempo hanno continuato a far cantare le messe di Perosi, di Vittadini o di altri autori. Ma in molte parrocchie questo repertorio è stato abbandonato progressivamente, specchio di una esigenza di cambiamento generazionale o del tentativo di aggiornare anche esteticamente il gusto della musica liturgica.

Ma c'è stato un vero ricambio? Con cosa si sono sostituiti i vecchi repertori? Domande che più che altro ci dobbiamo porre ragionando sulla qualità di ciò che viene proposto oggi durante le nostre liturgie. Da un lato questo aggiornamento ha portato a proposte musicali che appaiono in linea con la musica commerciale del momento, dall'altro vi è stato un tentativo di realizzare una nuova produzione che si poneva più in continuità con una tradizione "seria" per quanto popolare.

A livello locale alcuni autori hanno cercato di fare delle proposte in linea con quanto si stava proponendo a livello italiano. Ad esempio l'impegno di don Narciso Miniussi già negli anni '60 è andato in questa direzione.

Ma a cambiare è stato il senso del coro liturgico, della cantoria. Non possiamo nasconderci il fatto che nel nuovo contesto liturgico il coro, tradizionalmente inteso, riesca a trovare a fatica una sua dimensione; la musica non viene più percepita come elemento essenziale, come uno degli elementi protagonisti dell'azione liturgica. Gli autori che si dedicano alla musica sacra come produzione artistica, tranne rari casi, non sembrano guardare alla liturgia quale spazio privilegiato, come invece l'esempio ceciliano, con tutte i suoi limiti, aveva cercato di fare. Per la liturgia si scrive oggi utilizzando prevalentemente parametri diversi: dal coinvolgimento "attivo" dell'assemblea all'adeguarsi agli standard della musica popolare del momento. Poche le eccezioni.

Succede però che non sempre la nuova musica che viene scritta riesca a superare l'episodicità del momento, che non sempre la coralità spontanea e "improvvisata" riesca a strutturarsi o ad andare oltre l'estemporaneità. Non si può non evidenziare l'intrinseca fatica per questo genere di gruppi a uscire da una dimensione di immediata semplicità, che si traduce facilmente nell'assenza di una reale struttura: mancano insomma quegli elementi che avevano permesso la nascita e soprattutto la crescita delle vecchie cantorie che, pur con tutti i loro difetti, potevano configurarsi come realtà non prive di sostanza musicale. In sostanza, viene seriamente da chiedersi oggi in che misura e con che modalità possiamo parlare di coralità parrocchiale, a Gorizia come altrove.

Qui, nel mondo sloveno la pratica del canto sacro, anche per ragioni identitarie e per tradizione culturale, ha mantenuto la sua specificità e la sua sostanziosa tradizione; non è un caso che esista una struttura associativa di collegamento dei cori parrocchiali, segnale di una vivacità organizzativa e di una presenza diffusa sul territorio. Nella realtà italiana si vivono oggi situazioni molto diverse, legate spesso a situazioni particolari. Alcune cantorie sopravvivono cercando, non senza difficoltà, di trovare repertori adeguati e "moderni" o di sviluppare un non certo semplice rapporto con la tradizione; altri cori, che pur nella cantoria hanno la propria origine, hanno fatica a identificarsi nell'odierna pratica del canto liturgico. Ed è per questi ultimi, e non solo, spesso faticoso individuare un repertorio che possa felicemente inserirsi nel contesto liturgico.

Un piccolo gruppo di giovani, i Sacri Cantores Theresiani, cerca di riproporre i repertori di un secolo fa e oltre, riconoscendo in essi un momento di grande splendore e di autentico canto liturgico, quando questo era un genere popolare a tutti gli effetti.

Accanto a questa esperienza "di nicchia" vi è anche il tentativo dal basso di riorganizzare un collegamento tra le cantorie, nell'esigenza di trovare momenti comuni per quanti i quali, pur tra tante differenze e complicazioni, cercano di tenere viva non solo una tradizione ma soprattutto di dare continuità a una pratica di canto. Così da alcuni anni i cantori di tanti cori parrocchiali più o meno strutturati del Goriziano si ritrovano in Cantorie in Festa, nel tentativo di trovare una dimensione rinnovata della coralità parrocchiale, dove il soggetto sono i cantori che esprimono con forza la loro esperienza di canto e di fede, con tutte le difficoltà, anche di repertorio, che ciò comporta.

Restano sul tappeto tante incertezze: forse non basta osservare (lagnandosene un po') che i tempi sono cambiati. Si tratta di capire se e come la musica corale (e non solo) abbia davvero un ruolo nella liturgia cattolica, se e come questo vada coltivato e sviluppato, se e come possa la cantoria essere un momento di aggregazione o di condivisione "strutturata", coniugando felicemente l'esperienza di fede con quella artistica.

LA VOCE DELLA CANTORIA

L'unione dei cori parrocchiali sloveni di Trieste

a cura di Rossana Paliaga

Ogni coro ha nella propria attività un obiettivo: dalla passione per repertori specifici all'ambizione per traguardi artistici, dalla formazione alla semplice socialità. I cori parrocchiali hanno nel mondo corale uno spazio peculiare, legato più che a un'ambizione a un servizio per il quale non basta la passione per la musica, ma è nella maggior parte dei casi necessaria anche la condivisione di un credo. Tra di loro ci sono cori votati al servizio liturgico, altri che hanno anche un'attività esterna alla chiesa di appartenenza, tutti disponibili per principio a dedicare le mattine della domenica e i giorni festivi al servizio in cantoria. Nell'ambito della comunità slovena della nostra regione, questi cori hanno assunto durante il periodo fascista e poi quello bellico una funzione storica ancora più specifica come custodi dell'identità nazionale e linguistica che ancora oggi si riflette nei loro repertori. Nel 1963 i cori parrocchiali sloveni della provincia di Trieste sono stati riuniti nella Zveza cerkvenih pevskih zborov, un'associazione fondata da musicisti e sacerdoti, che ancora oggi si occupa della loro valorizzazione a livello concertistico, editoriale, formativo. L'Unione dei cori parrocchiali sloveni si dedica da più di cinquant'anni esclusivamente alla coralità nelle cantorie, una specializzazione che ha prodotto iniziative pionieristiche. Grazie a questa organizzazione sono nate tradizioni, sono state scritte numerose nuove composizioni, sono stati valorizzati artisti e patrimoni culturali del territorio, sono stati introdotte importanti e specifiche iniziative di formazione. Si svolge a cura della ZCPZ anche la maggiore rassegna di cori di voci bianche, giovanili e scolastici della provincia di Trieste: Pesem mladih.
La sigla distintiva dell'Unione è stata da sempre aprire percorsi, modalità, prospettive nuove, sotto l'illuminata presidenza del compositore Zorko Harej, profondo conoscitore delle dinamiche corali, artista di raffinata cultura e di grande apertura mentale. Dopo la sua scomparsa nel 2010 la presidenza della ZCPZ è stata assunta da Marko Tavčar, al quale abbiamo chiesto di illustrarci la storia e l'attività di questa importante organizzazione, a partire dai motivi che hanno portato alla sua fondazione.

Nel territorio del litorale i cori parrocchiali erano durante il fascismo gli unici a cantare in sloveno, la chiesa l'unico luogo dove era parzialmente permesso utilizzare questa lingua. Cantavano canzoni in sloveno, o traducevano in latino i testi delle melodie della tradizione slovena. Per questo spesso non era la sola devozione ad attirare nelle cantorie.
In questo periodo la coralità ha trovato forme molto ben organizzate soprattutto nel goriziano, come dimostrano le quattro popolarissime antologie corali pubblicate dal 1929 al 1933 dall'editore Goriška Mohorjeva družba (Sodalizio di Sant'Ermacora di Gorizia) su proposta del sacerdote e poeta Filip Terčelj e realizzate a cura del sacerdote e compositore Vinko Vodopivec con la collaborazione di molti compositori sloveni, fra i quali anche Lojze Bratuž, avvelenato da squadristi con benzina e olio di macchina nel Natale del 1936. Tre di queste raccolte erano dedicate a composizioni nuove create su testi contemporanei, le *Svete pesmice* sono invece una raccolta di canti sacri popolari e della tradizione ceciliana.
Questa situazione ha dato ai cori parrocchiali in quegli anni una particolare valenza, ma la tradizione, in particolar modo a livello di repertorio, si è perpetuata

anche dopo il periodo bellico. La ZCPZ è nata per creare maggiori connessioni tra questi cori, con l'organizzazione di iniziative comuni o rassegne.

Molte delle quali hanno rappresentato l'inizio di nuove tradizioni e sono diventate pietre miliari nella storia musicale della comunità slovena della nostra regione.

Tutto è iniziato con l'organizzazione di un grande concerto natalizio, tradizione che continua tuttora e che dal 1981 ogni anno riunisce i cori sloveni in progetti speciali presentati nel contesto della cattedrale di San Giusto. Negli anni '60 non esistevano simili rassegne natalizie e la nostra iniziativa è stata la prima in questo senso, seguita negli anni successivi da un numero sempre maggiore di concerti simili che oggi sono la normalità (e molti dei quali sono inseriti nel grande cartellone di Nativitas). Già nel 1967 abbiamo anche indetto un concorso per una nuova canzone natalizia, vinto dal compositore Stane Malič. Questa iniziativa ha prodotto brani natalizi che sono oggi veri e propri classici.

...che sono stati pubblicati in una delle prime raccolte sulle quali si fonda l'importante attività editoriale e di diffusione della nuova musica sacra postconciliare, uno degli aspetti peculiari della missione della ZCPZ.

Abbiamo tre funzioni: informare, mettere in comunicazione i cori, fornire materiale musicale e consulenza per permettere sempre di valorizzare al meglio il patrimonio locale, ad esempio proponendo temi o anniversari come spunto per i programmi delle rassegne da noi organizzate. Negli anni della nostra fondazione, il Concilio Vaticano Secondo ha evidenziato la necessità di creare una nuova liturgia con l'introduzione delle lingue nazionali. Occorreva creare un repertorio e a questo scopo nel 1970 abbiamo organizzato un simposio rivolto a sacerdoti, poeti e musicisti, dove ognuno ha analizzato i principi della riforma dal proprio punto di vista. Ne è risultata la necessità di testi che nel rispetto del dogma trattino problemi dell'uomo moderno, mentre dal punto di vista musicale il linguaggio avrebbe dovuto considerare i principi della musica liturgica utilizzando linguaggi attuali, nei quali le persone possano riflettersi. Molte delle nostre pubblicazioni hanno concretamente corroborato queste posizioni.

Oltre all'editoria, la ZCPZ organizza anche una lunga serie di eventi e attività formative rivolte a coristi, direttori, organisti e campanari. Tra questi ha un ruolo particolare Pesem mladih (Il canto dei giovani), l'amatissima rassegna di voci bianche e giovanili che ogni anno in primavera riunisce centinaia di coristi da tutta la provincia, tanto che in molte edizioni siete stati costretti a suddividere i partecipanti in più rassegne per poter far fronte a tutte le richieste di partecipazione.

Pesem mladih esiste da cinquant'anni ed è un evento unico nella provincia di Trieste. Mentre la rassegna autunnale di musica profana dedicata ai cori di adulti, Pesem jeseni, si rivolge principalmente a soci dell'Unione, Pesem mladih accoglie anche i cori scolastici. All'inizio erano invitati anche gruppi musicali e folcloristici. Anche in questo caso consigliamo ai partecipanti temi conduttori, il più delle volte legati ad anniversari.

Stare in cantoria non significa non ricercare il miglioramento della qualità delle esibizioni, per questo l'Unione si fa promotrice di ormai tradizionali corsi di perfezionamento per direttori, organisti, coristi, tra i quali hanno un posto particolare i regolari seminari estivi.

Nati nel 1970 su modello anglosassone, sono periodi di formazione in luoghi di villeggiatura, ai quali prendono parte

direttori, coristi, organisti. Spesso sono l'occasione per apprendere un repertorio di brani nuovi che saranno poi utili nell'utilizzo quotidiano.

Quale musica viene eseguita nelle cantorie della comunità slovena?

Dipende ovviamente dal numero di coristi e dalle loro capacità, come anche dalle capacità dell'organista che ha un ruolo fondamentale nell'amalgamare il suono del coro. Solitamente esiste un repertorio semplice per le domeniche ordinarie, e un repertorio per le grandi feste, quando il coro è al completo. Sui programmi si sente ancora oggi l'influenza del movimento ceciliano, nei brani più antichi di autori sloveni come Rihar, Belar, Vavken, ormai diventati di dominio comune. Si mantengono poi i brani nati o pubblicati durante il fascismo in quelle quattro raccolte già citate, con le quali Vodopivec, Lojze Bratuž, Komel, Breda Šček e molti altri, con i testi introduttivi e le poesie di Terčelj, Stanič, Bele', Mali e altri hanno offerto la possibilità di coprire l'intero anno liturgico. Questi maestri hanno posto le basi del canto sacro nel territorio litoraneo.

Autori come Malič, Vrabec, Merkù e Aleksander Vodopivec fanno parte invece delle raccolte pubblicate dall'Unione, opere di grande diffusione e testimoni dell'impegno nella valorizzazione degli autori locali. Attraverso queste antologie si è diffusa una nuova letteratura liturgica.

L'Unione ha proposto spesso ai propri cori affiliati concerti tematici (con brani eucaristici, mariani, ecc…), ma la difficoltà nel reperimento del necessario repertorio tematico ha fatto sì che questa iniziativa non avesse grande riscontro. Si è invece rivelata una scelta fortunata la rassegna a livello decanale, promossa dal 2000 in poi. Questa rassegna è dedicata a quei cori che altrimenti non avrebbero la possibilità di eseguire concerti e che più raramente cantano al di fuori del proprio contesto.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

I quarant'anni dei Piccoli Cantori della Città di Trieste e i venticinque dell'Accademia di Musica e Canto Corale di Trieste sono stati festeggiati il 23 ottobre scorso con l'entusiasmante concerto **Dalla musica classica… allo swing** che ha visto alternarsi sul palcoscenico della Sala De Banfield-Tripcovich, presentati da Fabiana Bisulli, i bambini e i ragazzi appartenenti ai Minicantori, al Coro Giovanile della Città di Trieste nato nel 1983 e ai Pulcini, diretti da Alessia Zucca la cui attività ha avuto inizio nel 1994. Maria Susovsky è l'anima di questo centro musicale che a poco a poco si è consolidato, sviluppandosi sempre maggiormente grazie anche all'apporto di Cristina Semeraro, per giungere oggi ad offrire l'occasione di avvicinarsi alla musica corale a bambini e ragazzi dai tre ai venticinque anni, divisi generalmente per fasce d'età, ma con la possibilità di unire i grandi con i più piccoli quando se ne presenti l'occasione o con veri professionisti, come nel caso della presenza del coro alle recite allestite dal Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste per la propria stagione lirica, quando sia richiesta la presenza di voci bianche.

È bene celebrare in grande anniversari importanti e così è stato: dopo una bella prima parte interamente dedicata ai giovanissimi cantori, gli Italian Harmonists, il notissimo quintetto di voci maschili armonizzate, con accompagnamento pianistico, ha accettato l'invito creando assieme agli allievi dell'Accademia un brillante spettacolo, ora da soli, ora unendosi a loro. Andrea Semeraro, Luca Di Gioia, Giorgio Tiboni, Massimiliano Di Fino e Sandro Chiri, con il pianista Jader Costa, hanno divertito il pubblico offrendo un repertorio vario e passando da Verdi, Rossini e Brahms a Gorni Kramer e Virgilio Savona, senza trascurare di rendere omaggio con *Mein kleiner grüner Kaktu* ai Comedian Harmonists, cui l'ensemble si era a suo tempo ispirato.

C'è stata grandissima emozione quando i Piccoli Cantori della Città di Trieste hanno proposto *Angeli di seta*, scritta da Mario Macchi a seguito del terremoto del 1976 in Friuli, opportunamente legata alla raccolta fondi proposta nel corso della serata per la città di Arquata, colpita quest'anno dal sisma. Il concerto si è concluso con un imponente gran finale in cui tutti i "vecchi piccoli cantori" si sono uniti agli altri per cantare tutti assieme *Marinaresca* di Publio Carniel nell'arrangiamento di Maria Susovsky, seguita subito dopo dallo spumeggiante *Canone del vino* di Wolfgang Amadeus Mozart.

ORCOLAT '76: CRISTICCHI RACCONTA IL TERREMOTO

Con le musiche di Sivilotti per il quarantennale del sisma

Damiano Gurisatti

In Duomo a Gemona, il 15 settembre Simone Cristicchi con le musiche di Valter Sivilotti ha portato in scena le vicende del terremoto e della ricostruzione. Con un contorno di presenze prestigiose – l'Orchestra Mitteleuropa e il Coro del Friuli Venezia Giulia, Maia Monzani e Francesca Gallo – uno spettacolo teatrale è diventato occasione di memoria dei fatti di quarant'anni fa.

© WALTER MENEGALDO fotografo

Nei ricordi di chi c'era, il 15 settembre è la data dell'ulteriore umiliazione, crollo della forza interiore rimasta o recuperata dopo il 6 maggio 1976. Per chi non c'era, è la seconda sosta dolorosa dei racconti che intessono la memoria dell'*Orcolat*.
Rappresentata in Duomo a Gemona il 15 settembre di quarant'anni dopo, la prima nazionale di *Orcolat '76* è stata il segno di come quel tratto di storia locale non cessi di richiamare attenzione, evocare volti e voci di un tempo, toccare i sentimenti di chi c'era come di chi doveva ancora venire.
La Provincia di Udine e il Comune di Gemona sono stati i finanziatori di questo evento, in collaborazione con Folkest e Canzoni di Confine. Simone Cristicchi e Francesca Gallo, autori del testo, hanno saputo inserirsi a fondo nell'alchimia di ricorrenze e sentimenti del quarantennale del sisma, fino a fare di uno spettacolo teatrale quasi la celebrazione della memoria di una comunità. A Valter Sivilotti si deve sia la composizione delle musiche sia la direzione della Mitteleuropa Orchestra e del Coro del Friuli Venezia Giulia (preparato da Cristiano Dell'Oste).
Sul presbiterio del Duomo gemonese, coro e orchestra hanno fatto da sfondo al palco sul quale tre voci si sono alternate. In apertura, quella profonda e materna di Maia Monzani, a narrare la leggenda nostrana di *Amariane e Orcolat*. Intonazione narrativa – quasi la fiaba di una nonna – che sarà la cifra anche degli interventi seguenti dell'attrice. La voce di Francesca Gallo ha invece interpretato, accompagnandosi con la fisarmonica, *Un sabida di sera* di Giorgio Ferigo e *Fuarce Friûl* di Dario Zampa: insieme a *Prejere* di Ennio Zampa cantata da Cristicchi, si è ricomposto il panorama dei cantautori friulani che hanno espresso il sentire degli anni del sisma. E il pubblico non ha mancato di intonare sommessamente il ritornello di *Fuarce Friûl*.
Elementi musicali e narrativi hanno costituito così la cornice entro la quale Cristicchi ha dato voce ai testi: ha ripercorso le vicende del '76, dalla scossa di maggio e dal recupero dei morti fino all'estate di una prima ricostruzione, dai crolli inattesi del 15 settembre allo stile concreto e tenace di quella rinascita che ormai è diventata per tutti il "modello Friuli". La trama narrativa si è arricchita di fatti noti e meno noti, ora più vicini a una cronaca giornalistica ora più ancorati a piccoli aneddoti di paese: figure di friulani e di volontari venuti da chissà dove, vittime e soccorritori, e poi preti, soldati, semplici bambini. Volti fatti storia, e storia che nel ricordo ridisegna i

volti. Tra il pubblico, c'è stato anche chi si è scoperto menzionato da Cristicchi. I nomi reali infatti non sono stati banditi né modificati: scelta senz'altro d'effetto per una rappresentazione *in loco*. Nella stessa direzione sono andati i riferimenti alla cultura e all'immaginario friulano che hanno accompagnato le vicende dell'*Orcolat*: un elemento significativo è diventata così l'immagine che il Friuli del terremoto e del post-terremoto ha dato di sé all'esterno, immagine che Cristicchi ha, per così dire, restituito all'interno. In questo – va detto – non mancando di sollecitare quei luoghi comuni di orgoglio e autorappresentazione friulana: «*mâl dal clap*» e «*i fasin dibessoi*» sono diventati così, tra gli altri, punti di sicura *captatio* del favore del pubblico.

Teatro-canzone, *Orcolat '76* si propone come tappa di una collaborazione consolidata tra Cristicchi e Sivilotti. Da ricordare i precedenti lavori di *Magazzino 18* sull'esodo degli istriani (con musiche di scena e arrangiamenti di Sivilotti accanto alle canzoni inedite di Cristicchi) e *Omaggio a Sergio Endrigo* (ancora una volta con gli arrangiamenti di Sivilotti). Oltre alle canzoni eseguite da Francesca Gallo e da Cristicchi stesso (quella di Ennio Zampa, e le sue *Terra nera* e *La tosse della terra*, nonché *Chitarra ferita*, inedito di Antonio Pascuzzo), in *Orcolat '76* la presenza del coro accanto a quella dell'orchestra ha aperto a un'atmosfera sì esplicitamente celebrativa, ma anche si direbbe liturgica. Momenti di questa "liturgia" sono stati l'apertura al canto di *Jerusalem aedificata est* (Sal 122), sfondo biblico alla rappresentazione della distruzione friulana, e poi un infuocato *Dies irae* a sugellare il dramma del terremoto. Ma è con l'inno finale *E pûr dut* che la "liturgia" di *Orcolat '76* approda a un clima di serena orazione: le note di un disteso corale accompagnano i versi friulani di Renato Stroili Gurisatti (autore anche del testo ispirato al Salmo). In questi accenti biblici e nella luminosa composizione finale, la meditazione di Cristicchi sul terremoto friulano sembra farsi meditazione su ogni distruzione e ricostruzione, su ogni esodo e ritorno che incida le vite degli uomini e dei popoli.

«Dove è stato, il terremoto ritorna, e dove non è mai stato, viene». Così Plinio il Vecchio, citato nel testo di Cristicchi e Gallo. Ma quale accoglienza potrà avere *Orcolat '76* fuori dal Friuli? E ciò sia dove il terremoto non è che un fatto lontano, sia in quelle parti d'Italia che hanno sofferto e soffrono per lo stesso *Orcolat*. Al netto degli spesso abusati accenti celebrativi del quarantennale, al netto anche del sentimento partecipe del pubblico folto che ha riempito il Duomo di Gemona per la prima nazionale: se lo spettacolo di Cristicchi potrà proporsi anche fuori dai confini friulani, forse sarà occasione di rilettura e ripensamento di una pagina di storia e di vita che si offre come segno di un dolore che può generare rinascita.

RESPIGHI, MOZART, BRUCKNER PER UN CONCERTO DI AVVENTO

Valentino Pase e Sofia Masut

Anche per l'anno 2016 il cartellone della rassegna Nativitas ha visto nel suo programma tre concerti organizzati in collaborazione con il Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine, in cui il Coro Hrast (Doberdò del Lago), la Polifonica Friulana Jacopo Tomadini (San Vito al Tagliamento), il Coro Panarie (Artegna), la Corale Synphònia (Griis-Cuccana), l'Ensemble vocale del Conservatorio, il Coro dell'Università di Udine e l'Orchestra del Conservatorio si sono uniti per suonare insieme sotto la direzione del maestro Walter Themel. La numerosissima compagine di quasi duecento musicisti ha eseguito con successo *Vetrate di Chiesa* di Ottorino Respighi, l'*Ave Verum* di Wolfgang Amadeus Mozart e il *Te Deum* di Anton Bruckner.

L'11, il 13 e il 14 dicembre 2016 hanno visto ritornare, con grande successo di pubblico, l'ormai annuale collaborazione tra l'Usci Fvg e il Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine. Inseriti nel grande cartellone di Nativitas, questi concerti portano a collaborare insieme differenti realtà corali e numerosi strumentisti provenienti da tutta la regione, per dare voce a splendide pagine di impegnata letteratura musicale in un progetto dalla forte ambizione e di grande importanza. Da un lato l'iniziativa, proponendo importanti pagine del repertorio corale e sinfonico, che quindi richiedono capacità, professionalità esecutive e un notevole impegno a tutti i musicisti coinvolti, costituisce una sfida e un'occasione di crescita musicale sia per gli strumentisti che per i coristi e i loro direttori; dall'altro lato, permette di compiere un percorso musicale di alto livello attraverso le tre provincie di Udine, Gorizia e Pordenone, portando un augurio natalizio con grandi pagine sinfonico-corali. L'iniziativa ha inoltre l'importantissimo valore di tener viva la cultura musicale in una regione che di musica ne ha prodotta e ne continua a produrre molta, ma in cui, purtroppo, talvolta mancano la disponibilità economiche per realizzare progetti di alto valore come questo. Proprio questo bisogno di sostenere la cultura musicale regionale ha spinto le due istituzioni del Conservatorio Tomadini e dell'Usci Fvg a collaborare insieme per realizzare, in un periodo simbolico come quello dell'Avvento, dei concerti di rilievo, dimostrando anno dopo anno, attraverso il dono della musica, di essere a disposizione e in sostegno di tutti gli appassionati e fruitori di musica.

Per il 2016 il programma dei tre concerti, oltre a *Vetrate di Chiesa* di Ottorino Respighi (quattro quadri sinfonici per orchestra), ha visto i coristi e gli orchestrali affrontare il *Te Deum* di Anton Bruckner per coro, soli (Francesca Geretto, soprano, Lilija Kolosova, contralto, Emanuele Giannino, tenore, Massimiliano Svab, basso) e orchestra, e l'*Ave Verum* di Wolfgang Amadeus Mozart.

Due parole innanzitutto sulla composizione di Ottorino Respighi (1879-1936): *Vetrate di Chiesa* nacque come una orchestrazione dei *Tre preludi sopra melodie gregoriane* per pianoforte solo (1919) cui venne aggiunta una quarta composizione inedita. I quattro quadri portano il titolo di altrettante scene e personaggi delle Sacre Scritture

e dell'Agiografia cristiana (*La fuga in Egitto*, *San Michele*, *Il mattutino di Santa Chiara* e *San Gregorio Magno*) e sono connessi tra loro da rimandi di forma e stile. Il primo e il terzo movimento sono entrambi in 5/4 e caratterizzati da melodie ampie e di grande cantabilità, nonché da una orchestrazione languida che se nel primo porta l'ascoltatore in terre esotiche e lontane, nel terzo conduce a un altrove sacro e alla contemplazione ieratica. Altro tenore posseggono i due quadri riferiti a San Michele e a San Gregorio Magno. Qui Respighi rappresenta la forza, la lotta e la gloria. Sono gli ottoni ad avere la maggiore rilevanza, evocando nel secondo quadro la lotta fra angeli e demoni così come descritta da Gregorio Magno nei suoi sermoni: «E si fece un gran combattimento in cielo: Michele e i suoi Angeli pugnavano col dragone, e pugnavano il dragone e i suoi angeli. Ma questi non prevalsero, né più vi fu luogo per essi nel cielo». L'ultimo quadro, inoltre, prende avvio da un tappeto sonoro sul quale s'innestano i corni, riportando il tema del *Gloria* della *Missa* VII *"de Angelis"* su cui si fonda il brano, e attraverso il quale si muovono le sonorità orchestrali fino al lungo assolo organistico che dà origine al fragoroso finale, vera e propria pompa per un'incoronazione papale.

Sappiamo invece che Anton Bruckner (1824-96) compose il suo *Te Deum* in più fasi. Abbozzato nel 1881 e poi tenuto in disparte a causa dell'impegno derivante la stesura della VI Sinfonia, venne ripreso tre anni dopo, in corrispondenza della conclusione della Sinfonia VII. Pubblicato nel 1885 fu eseguito in versione cameristica nello stesso anno e solo quello successivo fu possibile ascoltarlo con l'intera orchestra. La scrittura del *Te Deum* ha fatto scuola, diventando la forma codificata per questo genere di composizioni: rinunciando a comporre in parti chiuse ciascun versetto e suddividendo il testo in cinque sezioni che pur non essendo perfettamente speculari impongono una certa simmetria e producono un grande equilibrio nella composizione, Bruckner realizza un *Te Deum* innovativo, scevro di pesantezza, agile ma al

contempo maestoso e solenne. La prima sezione *Te Deum laudamus* è un Allegro Moderato in Do maggiore che attraverso l'unisono del coro e il martellante ribattuto del tema apre immediatamente a una dimensione maestosa, inframmezzato da un primo intervento dei soli dalle connotazioni eroiche. La seconda sezione contrasta con la prima per la scelta tonale, Fa minore, il tempo che rallenta diventando Moderato, e per la scelta di affidare l'intera sezione al canto del tenore solo, di tanto in tanto incorniciato dagli interventi degli altri solisti e del coro. La distensione di questa sezione viene interrotta dall'*Aeterna Fac* in cui il canto del coro esplode in un fortissimo ribattuto in Re minore dagli accenti barbarici. Una volta ancora la musica si distende nella quarta sezione della composizione, il *Salvum Fac*, nuovamente in Fa minore, in tempo moderato e aperto dal tenore solo, a momenti sostenuto dalle voci femminili del coro o dai soli. Man mano gli interventi del coro si fanno più frequenti e la tonalità inizia a volgersi nuovamente al Do maggiore, su cui approda in sicurezza affermativa nell'ultima sezione *In Te Domine Speravi*. Anche questa sezione è introdotta dai soli ma in maniera accordale, quasi a richiamare il corale luterano cui segue la fuga a due soggetti del coro. Il pianissimo che segue è teatro: le parole «Non confundar in Aeternum» che concludono il testo del *Te Deum* vengono dapprima accennate con timidezza dalle varie sezioni del coro lasciate ognuna a se stessa, quindi riprese dai soli omoritmicamente. L'ascesa si completa con la ripresa del coro, ormai un fortissimo solo brevemente interrotto per poter dare ancor maggior forza al finale, affermazione di indissolubile fede.

Un ultimo accenno all'*Ave Verum* (K 618) di Mozart, opera conosciutissima: composta negli ultimi mesi di vita del grande compositore, nonostante la sua brevità è un autentico gioiello musicale. Essa risponde alle riforme imposte dall'Imperatore Giuseppe II, il quale esigeva nella musica sacra sobrietà e semplicità espressiva, elementi presenti, senza però sfociare nella banalità e nella superficialità, in questa celebre pagina. Proprio queste caratteristiche ne hanno fatto il modello per molte generazioni di compositori, specie in ambito liturgico (una lezione che pare troppo spesso dimenticata dalle nostre chiese). Questo brano, eseguito con grande enfasi espressiva che ha sottolineato mirabilmente la sacralità della composizione senza stravolgerla con eccessi bensì sottolineandone il carattere di intima meditazione e portando il pubblico a una commossa riflessione, ha voluto essere «una piccola preghiera per ricordare e non dimenticare» (queste le parole del maestro Paolo Pellarin, direttore del Conservatorio, al concerto del 14 dicembre a Udine), il ricordo dell'Usci Fvg e del Conservatorio al terremoto che quarant'anni fa colpì la regione, e la partecipazione a chi il terremoto lo sta subendo e l'ha subito in questi ultimi mesi.

TANTA BELLA MUSICA IN GIRO PER LA REGIONE

I nostri cori alla ricerca di nuovi repertori

Pier Paolo Gratton

C'è tanta bella musica in giro per la Regione! Negli ultimi mesi abbiamo ascoltato diversi gruppi corali che si sono impegnati su nuovi repertori con l'obiettivo sia di soddisfare le esigenze del pubblico sia quella dei coristi, in alcuni casi giovanissimi. Non potendo fare un censimento puntuale ed esaustivo, ci permettiamo di segnalare qualcuno di questi appuntamenti ai quali abbiamo avuto la fortuna di assistere.

Partiamo dalla coda, cioè dal concerto di Gorizia, inserito nel cartellone di Nativitas, dove sei cori regionali – il coro Hrast di Doberdò, il coro Panarie di Artegna, la Polifonica Tomadini di San Vito, la corale Synphonia di Gris, il coro dell'Università di Udine e l'ensemble vocale del Tomadini – hanno proposto il monumentale *Te Deum* di Anton Bruckner per la direzione di Walter Themel. La prima parte del concerto è stata dell'orchestra del conservatorio – settanta agguerriti giovani musicisti – mentre nella seconda i cori riuniti (un progetto che va avanti da alcuni anni) hanno prima proposto una lettura intimistica dell'*Ave verum corpus* di Mozart mentre poi si sono scatenati nella difficile interpretazione del *Te Deum*.

Altro bell'esempio di innovazione nel repertorio è stato fornito dal coro Portelli di Mariano, anch'esso non nuovo a questi esperimenti. Avevamo ascoltato il *Requiem for the living* di Dan Forrest in primavera, poi riproposto nel giorno dell'Immacolata a Udine. La compagine di Fabio Pettarin è da anni impegnata nella proposta di repertori non comuni e nel solco della tradizione si inserisce questa pagina dolce e struggente. Non un grido di dolore, ma quasi una serena riflessione su chi rimane a dover colmare il vuoto della partenza. Una musica innovativa impreziosita dalla compagine orchestrale. Insomma un bell'ascoltare.

Il coro Artemìa di Torviscosa è stato invece protagonista di una serata interamente dedicata a Maria, nella basilica di Aquileia. Una serie di motetti di autori vari (dal 1500 ai giorni nostri) per descrivere la Madre ora dolente sotto la Croce, ora felice sposa, ora rifugio dei peccatori, infine intercedente presso il Padre. Le ragazze di Denis Monte ancora una volta hanno dato prova di grandi qualità, del resto riconosciute a livello nazionale. Un coro – l'Artemìa – che ormai è una garanzia di qualità.

Infine un cenno dovuto al coro del Friuli Venezia Giulia. Lo abbiamo ascoltato nello spettacolo di Simone Cristicchi per il quarantennale del terremoto, nel duomo di Gemona, ma anche in altre performance non meno importanti. A Pordenone, per il festival di Musica sacra, ha presentato un programma particolarmente impegnativo che da Bach è arrivato a Stravinsky. Un bell'ascoltare. Del resto il coro – ad assetto variabile oseremo dire – ha all'attivo collaborazioni importanti che ne denotano la forte personalità.

Si potrebbe dire di tanti altri cori che in questi anni si sono impegnati e si stanno impegnando alla ricerca di nuovi repertori o si stanno perfezionando su particolari aspetti della musica corale. C'è da augurarsi che questo stimolante percorso prosegua e anzi si sviluppi sempre più, senza nulla togliere a coloro che propongono repertori già collaudati.

CANTA! LEGGI! SOSTIENICI! ABBONATI!

choralia

CHORALITER
+ ITALIACORI.IT

CHORALIA

quadrimestrale dell'USCI Friuli Venezia Giulia
abbonamento annuo: 15 €

MODALITÀ DI ABBONAMENTO

- versamento sul c/c postale 12512596 intestato a USCI Friuli Venezia Giulia
- bonifico bancario sul conto IT95V0335901600100000133246 intestato a USCI Friuli Venezia Giulia

CHORALITER

quadrimestrale di Feniarco
+ in omaggio **ITALIACORI.IT**

abbonamento annuo: 25 €
5 abbonamenti: 100 €

MODALITÀ DI ABBONAMENTO

- sottoscrizione on-line dal sito **www.feniarco.it**
- versamento sul c/c postale IT23T0760112500000011139599 intestato a Feniarco
- bonifico bancario sul conto IT73D0335901600100000135353 intestato a Feniarco

CONCORSI

Italia > Aosta
scadenza 27-08-2017
3° Concorso internazionale di composizione "Alearda Parisi Pettena"
www.arcova.org

Italia > Arco (TN)
dal 28-10-2017 al 29-10-2017
scadenza 30-05-2017
2° Concorso Nazionale per cori maschili "L. Pigarelli"
www.federcoritrentino.it

Italia > Arezzo
dal 10-03-2017 al 12-03-2017
scadenza 31-12-2016
3° Concorso internazionale di direzione di coro "Le mani in suono"
www.lemaniinsuono.it

Italia > Arezzo
dal 24-08-2017 al 27-08-2017
scadenza 15-04-2017
65° Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Arezzo
dal 18-11-2017 al 19-11-2017
34° Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Caorle (Ve)
dal 28-04-2017 al 02-05-2017
15th Venezia in Musica Choir Festival & Competition
www.meeting-music.com

Italia > Cattolica (RN)
dal 04-05-2017 al 07-05-2017
Concorso Corale Internazionale "Regina del Mare Adriatico"
www.queenchoralfestival.org

Italia > Corno di Rosazzo (UD)
dal 07-05-2017 al 07-05-2017
3ª Rassegna Corale a premi "Pietro Nachini"
www.fieradeivinicorno.it/rassegna-corale-nachini.html

Italia > Gorizia
scadenza 20-06-2017
15° Concorso internazionale di composizione corale "C. A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Gorizia
dal 21-07-2017 al 23-07-2017
scadenza 01-03-2017
56° Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Malcesine (VR)
dal 12-05-2017 al 14-05-2017
scadenza 10-02-2017
9° Concorso Nazionale Corale Voci Bianche "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Milazzo
dal 09-07-2017 al 15-07-2017
scadenza 12-03-2017
InCanto Mediterraneo, festival corale internazionale e Rassegna e Concorso corale
www.festivalincantomediterraneo.it

Italia > Palmanova (UD)
dal 07-05-2017 al 14-05-2017
5° Concorso Musicale "Città di Palmanova"
www.concorsomusicalepalmanova.it

Italia > Piemonte
scadenza 12-03-2017
13° Concorso nazionale di Composizione ed elaborazione A.C.P.
www.associazionecoripiemontesi.com

Italia > Quartiano di Mulazzano (Lodi)
scadenza 31-03-2017
2° Concorso Concorso di Composizione Corale "Franchino Gaffurio"
www.proquartiano.it

Italia > Quartiano di Mulazzano (Lodi)
dal 20-05-2017 al 21-05-2017
scadenza 28-02-2017
XXXV Concorso Nazionale Corale "Franchino Gaffurio"
www.proquartiano.it

Italia > Rimini
dal 21-09-2017 al 24-09-2017
scadenza 31-05-2017
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Italia > Riva del Garda (TN)
dal 14-10-2017 al 18-11-2017
12° In... Canto sul Garda
www.meeting-music.com

Italia > Roma
dal 05-07-2017 al 09-07-2017
Musica eterna Roma
www.meeting-music.com

Italia > Treviso
scadenza 28-02-2017
Concorso di Composizione "Una Canzone per l'Adunata"
www.anatreviso.it

Italia > Venezia
dal 29-06-2017 al 02-07-2017
scadenza 30-04-2017
Claudio Monteverdi Choral Competition 2017
www.venicechoralcompetition.it

Italia > Verona
dal 19-04-2017 al 22-04-2017
scadenza 31-01-2017
XXVIII Concorso Internazionale di Canto Corale
www.agcverona.it

Italia > Verona
dal 19-04-2017 al 23-04-2017
28° Festival di Verona 2017 - International Choirfestival and Choir Competition in Verona
www.musicultur.com

Italia > Verona
dal 01-05-2017 al 31-05-2017
scadenza 30-04-2017
18° Concorso di Canto Corale per ragazzi delle scuole primarie e secondarie
www.agcverona.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 26-05-2017 al 28-05-2017
scadenza 13-03-2017
51° Concorso Nazionale Corale trofei "Città di Vittorio Veneto"
www.vittorioveneto.gov.it/home/tematiche/vivere/musica.html

Austria > Salzburg
dal 14-06-2017 al 19-06-2017
International Choral Celebration and Competition
www.meeting-music.com

Belgio > Maasmechelen
dal 06-10-2017 al 08-10-2017
International Choir Contest of Flanders
www.ikv-maasmechelen.be

Bulgaria > Varna
dal 11-05-2017 al 14-05-2017
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Croazia > Rovigno
dal 25-08-2017 al 30-08-2017
XXIV Festival Internazionale Chorus Inside Croatia
www.chorusinside.com

Francia > Tour
dal 26-05-2017 al 28-05-2017
scadenza 12-11-2016
46ème Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania > Marktoberdorf
dal 02-06-2017 al 07-06-2017
scadenza 14-10-2016
15th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.modfestivals.org

Giappone > Fukushima
dal 17-03-2017 al 21-03-2017
The 10th Fukushima Vocal Ensemble Competition
www.vocalensemble.jp/en/index.html

Polonia > Torun
dal 25-06-2017 al 29-06-2017
Per Musicam ad Astra 4th International Copernicus Choir Festival & Competition
www.meeting-music.com

Russia > San Pietroburgo
dal 22-02-2017 al 26-02-2017
World Children and Youth Choral Championship
www.interfestplus.ru

Slovenia > Maribor
dal 21-04-2017 al 23-04-2017
scadenza 16-09-2016
14th International Choral Competition
www.jskd.si/maribor

Spagna > Torrevieja
dal 17-07-2017 al 23-07-2017
63° Certamen Juvenil de Habaneras
www.habaneras.org

Tailandia > Bangkok
dal 26-07-2017 al 30-07-2017
scadenza 17-03-2017
10th Grand Prix Thailand
www.festamusicale.com

Ungheria > Budapest
dal 09-04-2017 al 13-04-2017
16th International Choir Festival & Competition
www.meeting-music.com

FESTIVAL

Italia > Alto Adige
dal 21-06-2017 al 25-06-2017
scadenza 15-02-2017
Alta Pusteria International Choir Festival
www.festivalpusteria.org

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 20-04-2017 al 22-04-2017
scadenza 31-01-2017
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole primarie e medie
www.feniarco.it

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 26-04-2017 al 29-04-2017
scadenza 31-01-2017
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole superiori
www.feniarco.it

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 15-06-2017 al 18-06-2017
International Tuscany Music and Choir Festival
www.musicultur.com

Italia > Salerno
dal 29-06-2017 al 02-07-2017
scadenza 28-02-2017
Salerno Festival International choral festival
www.feniarco.it

Italia > Salerno
dal 18-10-2017 al 22-10-2017
Cantus angeli, Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

Italia > Venezia
dal 15-06-2017 al 18-06-2017
41° Venezia in Coro Festival corale internazionale
www.asac-cori.it

Italia > Vieste
dal 14-09-2017 al 17-09-2017
Festival dei Cori Polifonici e della Musica Popolare
www.prolocovieste.it

Austria > Salzburg
dal 29-06-2017 al 02-07-2017
International Cantus Music and Culture Festival & Choir Festival "Meet Mozart"
www.musicultur.com

Austria > Vienna
dal 07-07-2017 al 12-07-2017
Summa cum laude International Youth Music Festival
www.sclfestival.org/

Austria > Vienna
dal 25-07-2017 al 20-07-2017
World Peace Choral Festival 2017
www.musicultur.com

Belgio > Fiandre
dal 28-04-2017 al 10-05-2017
International Choirfestival Antwerp 2017
www.musicultur.com

Belgio > Neerpelt
dal 28-04-2017 al 02-05-2017
65th European music festival for young in Neerpelt
www.emj.be

Bulgaria > Balchik
dal 07-06-2017 al 11-06-2017
VII International Choir festival "Chernomorski zvutsi"
www.chernomorskizvutsi.com/en

Congo > Kinshasa
dal 06-08-2017 al 12-08-2017
1st Africa Cantat
ifcm.net/1st-africa-cantat-in-kinshasa-democratic-republic-of-congo-august-6-12-2017/

Croazia > Crikvenica
dal 02-09-2017 al 11-09-2017
5er Festival Internazionale di Crikvenica
www.rugatravelgroups.net

Estonia > Tallin
dal 27-07-2018 al 05-08-2018
Europa Cantat XX
www.europeanchoralassociation.org

Finlandia > Tampere
dal 07-06-2017 al 11-06-2017
Tampere vocal music festival
www.tampere.fi/vocal

Finlandia > Vaasa
dal 24-05-2017 al 28-05-2017
XXV Vaasa International Choir Festival
www.vaasa.fi/choirfestival

Francia > Lyon
dal 13-07-2017 al 20-07-2017
scadenza 31-01-2017
Europa Cantat junior 8
www.europacantatjunior.fr

Germania > Leipzig
dal 27-04-2017 al 30-04-2017
scadenza 20-01-2017
10th International A Cappella Festival Leipzig
www.a-cappella-wettbewerb.de

Grecia > Preveza
dal 06-07-2017 al 09-07-2017
scadenza 30-04-2017
35th International Choral Festival of Preveza
23th Competition of Sacred Music
prevezafest.blogspot.it

Grecia > Thessaloniki
dal 21-04-2017 al 24-04-2017
7th World Choir Festival on Musicals
www.diavloslink.gr

Grecia > Thessaloniki
dal 24-11-2017 al 27-11-2017
33rd International Ote Choir Festival
www.diavloslink.gr

Irlanda > Cork
dal 26-04-2017 al 30-04-2017
62th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Olanda > Utrecht
dal 30-06-2017 al 10-07-2017
scadenza 30-04-2017
Eurochoir 2017
www.europeanchoralassociation.org

Polonia > Białystok
dal 24-05-2017 al 28-05-2017
XXXVI International Festival of Orthodox Church Music "Hajnówka"
www.festiwal-hajnowka.pl

Polonia > Cracovia
dal 08-06-2017 al 11-06-2017
8th Cracovia Cantans
www.poloniacantat.pl

Polonia > Gdansk/Dancig
dal 21-02-2017 al 26-02-2017
56th International Gdansk Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Polonia > Wroclaw / Breslau
dal 02-06-2017 al 04-06-2017
scadenza 15-12-2016
7th Vratislavia Sacra International Wroclaw Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Regno Unito > Llangollen
dal 03-07-2017 al 09-07-2017
Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Repubblica Ceca > Olomouc
dal 31-05-2017 al 04-06-2017
scadenza 17-03-2017
Festival of songs Olomouc
www.festamusicale.com

Repubblica Ceca > Praga
dal 20-01-2017 al 21-01-2017
scadenza 15-11-2016
Iuventus in Praga cantat
www.or-fea.cz/akce/iuventus-in-praga-cantat-en.php

Repubblica Ceca > Praga
dal 09-02-2017 al 12-02-2017
Canti Veris Praga
www.agencyMTA-Stadler.com

Repubblica Ceca > Praga
dal 23-03-2017 al 26-03-2017
Young Bohemia Prague
www.musicultur.com

Repubblica Ceca > Praga
dal 23-08-2017 al 28-08-2017
6° Festival Mondiale di Praga
www.rugatravelgroups.net

Romania > Baia Mares, Maramures
dal 07-09-2017 al 10-09-2017
Liviu Borlan International Choral Festival
www.festivalborlan.ro

Russia > San Pietroburgo
dal 04-08-2017 al 09-08-2017
International Choral Festival and Competition The Singing World
www.Singingworld.spb.ru

Russia > San Pietroburgo
dal 10-11-2017 al 14-11-2017
International Festival Interfolk in Russia
www.interfestplus.ru

Slovacchia > Bratislava
dal 20-04-2017 al 23-04-2017
scadenza 15-12-2016
Slovakia Cantat
www.choral-music.sk/en

Slovacchia > Bratislava
dal 06-07-2017 al 09-07-2017
scadenza 15-04-2017
Slovakia Folk
www.choral-music.sk/en

Slovacchia > Bratislava
dal 24-07-2017 al 27-07-2017
scadenza 15-04-2017
Bratislava Cantat
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 24-07-2017 al 27-07-2017
scadenza 15-05-2017
International Youth Music Festival
www.choral-music.sk

South Africa > Cape Town
dal 21-07-2017 al 29-07-2017
IHLOMBE South African Choral Festival
www.classicalmovements.com/s_af.htm

Spagna > Calella
dal 10-06-2017 al 30-06-2017
11° Festival Internazionale di Calella
www.rugatravelgroups.net

Spagna > Pineda de Mar
dal 23-09-2017 al 30-09-2017
8° Festival Internazionale di Pineda de Mar
www.rugatravelgroups.net

Spagna > Santa Ponsa
dal 04-05-2017 al 08-05-2017
Mallorca Choir and Music Festival
www.mallorca-musicevents.com

Spagna > Vic, Barcelona
dal 13-07-2017 al 16-07-2017
scadenza 31-01-2017
35th International Music Festival
www.fimc.es

Svizzera > Montreux
dal 19-04-2017 al 22-04-2017
53e Montreux Choral Festival
www.choralfestival.ch

USA > Eugene, Oregon
dal 27-06-2017 al 03-07-2017
Picfest - Treble Choral Festival with Henry Leck
www.picfest.org

USA > Eugene, Oregon
dal 10-07-2017 al 16-07-2017
Picfest - Boys & Young Men's Choral Festival with Fernando Malvar-Ruiz
www.picfest.org

CORSI

Italia > Abbazia di Rosazzo (UD)
dal 17-07-2017 al 22-07-2017
Verbum Resonans
Seminari internazionali di Canto Gregoriano
www.uscifvg.it

Italia > Cremona
dal 21-01-2017 al 20-05-2017
Scuola di Canto Gregoriano 2017
www.scuoladicantogregoriano.it

Italia > Fano (PU)
dal 27-08-2017 al 03-09-2017
scadenza 31-05-2017
8a Accademia Europea per direttori di coro e cantori
Docente: Ragnar Rasmussen
www.feniarco.it

Italia > San Vito al Tagliamento (Pn)
dal 04-02-2017 al 26-03-2017
scadenza 10-01-2017
A scuola di coro - Disegnare il suono
Docente: Lorenzo Donati
www.uscifvg.it

Italia > Staranzano (Go)
dal 28-01-2017 al 02-04-2017
scadenza 10-01-2017
A scuola di coro - Canto e ballo intorno al mondo
Docente: Basilio Astulez
www.uscifvg.it

Italia > Tolmezzo (Ud)
dal 28-01-2017 al 12-03-2017
scadenza 10-01-2017
A scuola di coro - Il popolare rinnovato, cioè come una volta!
Docenti: Claudia Grimaz, Roberto Frisano
www.uscifvg.it

Italia > Trieste
dal 12-02-2017 al 14-05-2017
scadenza 10-01-2017
A scuola di coro - Parola e suono, pronuncia e resa sonora nel canto plurilingue
Docente: Roberto Brisotto
www.uscifvg.it

Italia > Venezia
dal 10-09-2016 al 07-05-2017
scadenza 30-06-2016
Accademia di direzione corale "Piergiorgio Righele"
www.asac-cori.it

Francia > Briançon
dal 08-07-2017 al 15-07-2017
CHORALP International Singing Week
www.choralp.fr

Francia > Lyon
dal 13-07-2017 al 20-07-2017
scadenza 31-01-2017
International Study Tour at Europa Cantat junior
www.europacantatjunior.fr

Spagna > Barcelona
dal 22-07-2017 al 29-07-2017
11th World Symposium on Choral Music
www.wscm11.cat

componiamo il futuro

Con il tuo 5x1000
sostieni le attività di Feniarco,
in particolare una serie di iniziative mirate a

- **creare nuove partiture musicali per i cori**
- **incentivare il lavoro dei compositori**
- **ampliare la diffusione della nuova musica corale italiana**

Dona il tuo 5x1000
non ti costa niente
e non è alternativo al 2 e all'8 per mille

Nella tua dichiarazione dei redditi
apponi la tua firma e indica
il codice fiscale

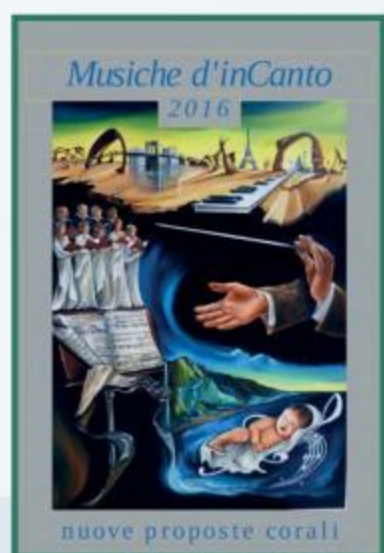
92004340516

FE.N.I.A.R.CO. Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali
Via Altan, 83/4 - 33078 San Vito al Tagliamento (Pn) - info@feniarco.it

www.feniarco.it

Gaudete et cantate
Gruppo vocale femminile Bodeča Neža - Monte San Michele (Gorizia)
direttore, Mateja Černic
cd di canti natalizi
Antologia di brani natalizi internazionali e arrangiamenti drum&bass

Jubilej
Coro misto Lipa - Basovizza (Trieste)
direttore, Tamara Raseni
cd nel ventennale di attività del coro
Antologia di brani di ispirazione popolare, autori locali, *Missa brevis* di Jacob de Haan

Canti e tradizioni de Rena Vecia
…e noi cantemo - Coro del Circolo Rena Vecia di Trieste
direttore, Pier Paolo Sancin
volume con cd allegato
Storia novecentesca del più antico rione triestino attraverso i suoi canti

Musiche d'inCanto 2016
Coro Musiche d'inCanto - Coseano (Udine)
direttore, Cornelio Piccoli
volume
Antologia di nuove proposte corali

Chei di Note su Note… a tavola con noi
Gruppo Polifonico Caprivese - Capriva del Friuli (Gorizia)
direttore, Lorella Grion
volume
Ricettario 2016

Come e perché associarsi all'Usci

MODALITÀ DI ADESIONE

Soci diretti dell'Usci Friuli Venezia Giulia sono le Associazioni Provinciali (Usci Gorizia, Usci Pordenone, Usci Trieste e Uscf Udine) e l'Unione dei Circoli Culturali Sloveni (Zskd).

Ciò significa che l'adesione dei cori all'Usci Friuli Venezia Giulia avviene per il tramite delle Associazioni Provinciali (o della Zskd, per i cori afferenti ai Circoli Culturali Sloveni).

Ciascun coro presenta la propria richiesta di adesione alla rispettiva associazione provinciale, secondo i tempi e le modalità definiti da ciascuna di esse. Anche la quota associativa annuale è stabilita da ciascuna provincia. Una volta iscritto all'associazione provinciale (o alla Zskd), il coro risulta automaticamente membro indiretto dell'Usci Friuli Venezia Giulia e di Feniarco (la federazione nazionale).

Per statuto non è prevista la possibilità di iscrivere singole persone fisiche all'Usci Friuli Venezia Giulia, alle associazioni provinciali o a Feniarco. I coristi e i direttori dei cori associati sono considerati a loro volta membri indiretti.

DOVERI DELL'ASSOCIATO

Fermo restando il rimando allo statuto di ciascuna associazione provinciale per eventuali dettagli specifici, ogni associato ha l'obbligo di versare la quota associativa annuale nei tempi e nelle modalità stabiliti autonomamente da ciascuna provincia.

DIRITTI DELL'ASSOCIATO

Fermo restando il rimando allo statuto di ciascuna associazione provinciale per eventuali dettagli specifici, ogni coro associato ha il diritto di:

- partecipare con diritto di voto all'assemblea annuale della propria associazione provinciale (l'assemblea regionale è invece aperta ai consiglieri delle associazioni provinciali);
- partecipare alle attività (artistiche, formative…) organizzate dalle associazioni provinciali e dall'associazione regionale;
- ricevere, a mezzo posta e/o newsletter, tutte le informazioni sulle attività organizzate dalle associazioni provinciali, regionale e nazionale, e sulle principali iniziative corali presenti sul territorio;
- ricevere il materiale musicale (partiture, incisioni discografiche, altro materiale editoriale…) prodotto dalle associazioni provinciali e dall'associazione regionale;
- ricevere *Choralia*, rivista quadrimestrale dell'associazione regionale;
- essere inserito nel database online dei cori associati, e usufruire così di una propria pagina web consultabile nei siti dell'associazione provinciale, regionale e nazionale, nella quale riportare i dati anagrafici del coro, curriculum, foto, repertorio, pubblicazioni e incisioni discografiche e molte altre informazioni;
- poter accedere ai bandi di contributo emanati annualmente dall'Usci Friuli Venezia Giulia, secondo i termini e le modalità di volta in volta definiti in accordo con l'Ente Regione Friuli Venezia Giulia;
- usufruire di particolari convenzioni stabilite a livello nazionale da Feniarco (convenzione Siae, convenzione assicurativa ecc…), consultabili sul sito www.feniarco.it;
- usufruire di particolari convenzioni (es. ingresso a prezzo ridotto) stabilite di volta in volta dall'Usci Fvg con teatri, mostre e altri soggetti culturali.

CONTATTI

Usci Gorizia
www.uscigorizia.it / uscigorizia@hotmail.it

Usci Pordenone
www.uscipordenone.it / info@uscipordenone.it
tel. 0434 875167 / fax 0434 877547

Usci Trieste
www.uscitrieste.it / info@uscitrieste.it

Uscf Udine
www.uscf.it / uscf-udine@libero.it
tel. e fax 0432 543261

Uccs Zskd
www.zskd.eu / info@zskd.eu
tel. 040 635626 / fax 040 635628

Usci Friuli Venezia Giulia
www.uscifvg.it / info@uscifvg.it
tel. 0434 875167 / fax 0434 877547

Feniarco
www.feniarco.it / info@feniarco.it
tel. 0434 876724 / fax 0434 877554

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

VERBUM RESONANS

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO
ANNO XXIII

Informazioni e iscrizioni:
USCI Friuli Venezia Giulia
Via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167
fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

Iscrizioni entro il 15 giugno 2017

17-22 luglio 2017
ABBAZIA DI ROSAZZO

in collaborazione con

USCF ud
Unione Società Corali Friulane - Udine

USCI zskd
Cori Sloveni - Slovenski Zbori

PASCHALIA 2017

Passione & Resurrezione nella tradizione musicale

7ª edizione

rete di appuntamenti corali

4 marzo - 23 aprile 2017

adesioni entro il 5 febbraio

www.uscifvg.it

con il patrocinio di

con il sostegno di